

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
12	La Stampa	03/08/2017	AGRO PONTINO, C'ERA UNA VOLTA L'AMAZZONIA ITALIANA (M.Tozzi)	2
29	L'Azione (TV)	06/08/2017	MONITORATI TUTTI I CANALI E CORSI D'ACQUA	5
4	Corriere Adriatico - Ed. Pesaro	03/08/2017	TAGLIO ALLA DIGA DI MERCATALE: RILASCIO D'ACQUA SARA' DIMEZZATO	6
1	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	03/08/2017	PO E LAGO DI GARDA CALANO DEL 30% CAMPI BRUCIATI	7
5	Corriere della Sera - Ed. Bergamo	03/08/2017	ASTINO, LA ROGGIA CORNA RIPULITA RISCOPERTO UN PONTE MEDIEVALE	8
1	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	03/08/2017	ADIGE E GARDA IN CALO "STATO DI CALAMITA'"	9
27	Giornale di Sicilia - Ed. Sicilia Orientale	03/08/2017	SOS DELLA COLDIRETTI: "LE CAMPAGNE COLPITE DALLA SICCITA'"	10
19	Il Centro - Ed. Chieti	03/08/2017	EMERGENZA IDRICA, SUMMIT AL BONIFICA SUD	11
19	Il Cittadino (Lodi)	03/08/2017	ACQUA PER I CAMPI "RAZIONATA": "MA NON C'E' UN ALLARME SICCITA'"	12
8	Il Crotonese	03/08/2017	NON E' NECESSARIO RAGGIUNGERE 40 GRADI PRIMA D'INVESTIRE	13
9	Il Crotonese	03/08/2017	COLDIRETTI CHIEDE PER GLI ALLEVAMENTI IL RIFORNIMENTO IDRICO STRAORDINARIO	15
45	Il Messaggero - Ed. Umbria/Perugia/Terni	03/08/2017	LAGHETTI ARTIFICIALI PER BATTERE L'EMERGENZA	16
24	Il Quotidiano del Molise	03/08/2017	LARINASCITA: LARINASCITA: LA PERDITA DEL CONSORZIO SAREBBE UN DANNO GRAVE PER IL TERRITORIO	17
26	Il Quotidiano del Sud - Catanzaro e Crotona	03/08/2017	PRONTO PROGETTO PER IL TACINA	18
16	Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone	03/08/2017	SERVIZIO IRRIGUO INFO VIA WHATSAPP	19
5	Il Tirreno - Ed. Lucca	03/08/2017	MENO ACQUA NEI CANALI PER SALVARE GLI INVASI	20
6	La Nazione - Ed. Empoli	03/08/2017	ALLUVIONI, ECCO IL PIANO PER EVITARLE AL VIA CANTIERI PER 250MILA EURO	22
3	La Nazione - Ed. La Spezia	03/08/2017	CANALE LUNENSE A SECCO CONDOTTE A RISCHIO CHIUSURA	23
33	L'Unione Sarda	03/08/2017	L'ACQUA. DI PUNTA. GENNARTA DESTINATA ALL'USO POTABILE	24
33	L'Unione Sarda	03/08/2017	NELLE CAMPAGNE ALLEVATORI SONO ALLO STREMO	25
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agronotizie.Imagelinenetwork.com	03/08/2017	LAGO DI MASSACIUCCOLI, SOLUZIONE D'EMERGENZA PER RIPRENDERE L'IRRIGAZIONE	26
	Ilsole24ore.com	03/08/2017	IL CALDO TORRIDO ALZA IL RISCHIO DI BLACKOUT ELETTRICO	28
	Bignotizie.it	03/08/2017	PD: PROSEGUIRE NELLA PULIZIA E NELLA BONIFICA DEI TERRENI PER EVITARE GLI INCENDI	31
	Comolive.it	03/08/2017	LOMBARDIA, PROTOCOLLO TUTELA ACQUE	32
	Ecovicentino.it	03/08/2017	SICCITA', CONTROLLI A TAPPETO DEL CONSORZIO DI BONIFICA SUL CORRETTO UTILIZZO DI ACQUA PER IRRIGARE	34
	Ilgiornalediolbia.it	03/08/2017	OLBIA, TAVOLO ASSOCIAZIONI GALLURA: IL PUNTO DELLE ATTIVITA'	37

REPORTAGE

Agro Pontino, c'era una volta l'Amazzonia italiana

La palude bonificata dal fascismo ha cancellato boschi, laghi e spiagge
L'urbanizzazione ha portato chilometri di strade ed edilizia selvaggia

MARIO TOZZI
SABAUDIA (LATINA)

Se vi guardate attorno una volta che ci siete entrati dentro, non penserete neanche di essere in Italia. Alberi sorprendentemente sottili e un poco spogli, cespugli e roveti, ma anche felci e lecci in un intrico che fa pensare a una giungla yucateca. E i piedi sempre in acqua. Una foresta allagata di pianura, a pochi chilometri da Roma, l'ultima rimasta in Italia. La Selva di Terracina è quanto resta della nostra Amazzonia perduta. Solo un secolo fa qui c'erano 80.000 ettari di foresta planiziale, splendidi laghi costieri, animali e piante di ogni tipo e dune di sabbia candida su un mare trasparente. Oggi ci sono una foresta di seconde case, perfino sulla duna, chilometri di strade, anche sulla sabbia e nei boschi, e cinque città della più straordinaria opera di bonifica che gli italiani abbiano mai messo in piedi. Un sogno di fatica e volontà di migliaia di uomini, la realizzazione plastica di un regime e il più grande massacro di alberi mai perpetrato dagli uomini in tutto il continente europeo.

L'ignoto

Le paludi pontine, come si chiamavano prima, erano un ambiente selvaggio e malsano per i sapiens, una terra nella quale si aveva paura ad avventurarsi. Regnava la malaria e i pochissimi che ci abitavano (nel 1927 gli abitanti erano 937, cioè 1,25 per kmq), soprattutto cacciatori stagionali, vivevano in condizioni ai limiti dell'umano. Una "vergogna", secondo il regime fascista, che andava cancellata. Ci avevano già provato i roma-

ni, per recuperare la Regina Viarum, la via Appia, che qui si impantanava. Ma non ci riuscirono, così come non vi riuscirono i papi. Il fascismo sì. Sia grazie alla tecnologia più moderna, sia perché c'era uno stato nazionale che possedeva autorità e risorse. Per il regime la bonifica diventa lo strumento ideale per raggiungere diversi obiettivi: conquistare nuovi terreni da coltivare, arginare l'emigrazione incontrollata e cancellare la vergogna di un territorio che veniva considerato degradato.

La bonifica integrale inizia nel 1927. I lavori da compiere sono titanici: si tratta di prosciugare le acque su 135.000 ettari complessivi, dei quali circa 80.000 appartenenti all'Agro Pontino vero e proprio. L'impresa non si ferma davanti a nessun ostacolo: vengono impiegati 120.000 lavoratori. Si costruiscono migliaia di km di canali di drenaggio e più di 1000 km di strade pubbliche. La bonifica e la successiva colonizzazione vengono esaltate continuamente dalla propaganda fascista. Nascono come ruralizzazione e, di fatto, antiurbanesimo, ma si concretizzano in una nuova idea di città e in una colossale infrastrutturazione. È forse il merito più straordinario di cui il regime si fregia. Per compiere questo disegno, dal nord arrivano nel Lazio migliaia di famiglie. In breve colonizzano tutta la pianura e si stabiliscono dove un tempo nessuno osava mettere piede. Non è più tempo di capanne fatte con la paglia e il fango, ora nell'Agro Pontino sbarcano i grandi architetti e crescono le città di fondazione: nel 1932 Littoria, nel 1934 Sabaudia, nel

1935 Pontinia, e infine Aprilia, nel 1937, e Pomezia, nel 1939. A qualche chilometro l'uno dall'altro, nascono 16 borghi rurali, sparsi in punti strategici. Sono piccoli nuclei di case con qualche negozio, la posta, la Casa del Fascio e l'immane Dopolavoro. Vengono battezzati con nomi che ricordano le battaglie della Prima Guerra Mondiale: Borgo Grappa, Borgo Piave, Borgo Sabotino. Tutto attorno vengono attribuiti 3000 poderi con le case coloniche, 1800 dei quali assegnati a veneti e friulani, gli altri a ferraresi. Quasi nessuno a laziali o campani, primitivi padroni di quelle terre, ora esautorati da una popolazione esogena. La bonifica è un esempio paradigmatico di globalizzazione, con relativo annullamento delle aspirazioni delle popolazioni locali.

A Sabaudia vado in cerca dell'ufficio postale, un esempio straordinario di progettazione razionalista visitato da turisti di tutto il mondo. Seguo con lo sguardo le linee morbide delle coperture e il profilo in mattoni, le fasce di colore azzurro e le superfici vetrate con le zanzariere: un ufficio postale unico per armonia e razionalità. Entro dove c'erano gli sportelli: tutto è progettato e realizzato appositamente, perfino il girasole alla cassa, quasi un peccato che non sia ancora in funzione. Mi domando che cosa è stata la bonifica, la redenzione di una terra maledetta o un crimine ecologico? Di sicuro, nella Pianura Pontina la modernità si è abbattuta con la violenza di un'operazione militare. Ancora oggi la maggior parte del territorio della pianura pontina finirebbe sott'acqua, se non ci fos-

sero gli impianti idrovori costantemente in funzione. E 27.000 ettari rimarranno sempre sotto il livello del mare.

Ritorno nella campagna. Basta una mezz'ora di canoa per scoprire il fiume Cavata che parte dalle pendici di Sermonea, intatta come nel Medioevo. Non c'è nemmeno bisogno di pagaiare: la corrente mi porta all'interno di una fitta vegetazione riparea e all'ombra di grandi platani e pioppi. È un mondo incantato e silen-

zioso che non ti aspetti, un altro lembo residuo di quella Amazzonia italiana poi cancellata. Un residuo salvato dal recupero ecologico iniziato con la costituzione del Parco Nazionale del Circeo e proseguito, fra gli Anni 70 e 90, dopo il sacco della costa degli anni precedenti (le ville sulle dune, i laghi costieri assediati su cui insistono assurdi progetti di sfruttamento turistico).

La deturpazione

Scendo verso la costa. Una spiaggia tra le più belle del Tirreno: una decina di chilometri di sabbia bianca protetta ancora dalle dune, seppure deturpata da alcune costruzioni. Ma anche una strada che spacca quelle dune, su cui parcheggiano incredibilmente migliaia di auto: tutela e finanziamenti in-

ternazionali non vengono concessi proprio per la presenza di questa strada che potrebbe benissimo essere eliminata con

un efficace sistema di navette e parcheggi all'interno. Prima delle dune osservo quello che resta dei laghi costieri prosciugati: una pianura in cui, a tratti, vedo pascolare grandi bufale scure. Quelle bufale d'acqua che furono sterminate durante

la bonifica, e che ora sono state reintrodotte e allevate per produrre mozzarelle, spesso trasformando di nuovo in acquitrini i terreni precedentemente prosciugati dagli antenati.

la bonifica, e che ora sono state reintrodotte e allevate per produrre mozzarelle, spesso trasformando di nuovo in acquitrini i terreni precedentemente prosciugati dagli antenati.

1927
anno
La bonifica dell'Agro è avviata da Mussolini nel 1927

80.000
ettari
La bonifica integrale è su 135mila ettari; 80 mila sono dell'Agro Pontino

937
abitanti
Nel 1927 l'Agro Pontino conta 127 abitanti: 1,25 per chilometro quadrato



CONSORZIO DI BONIFICA DELL'AGRO PONTINO/MAP



CONSORZIO DI BONIFICA DELL'AGRO PONTINO/MAP

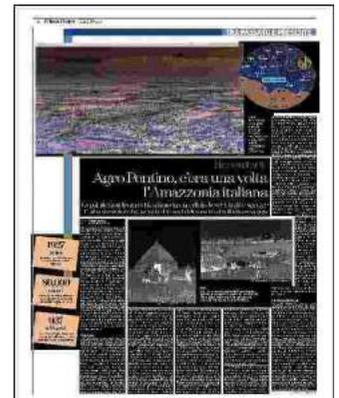
Ieri

A sinistra, una famiglia dell'Agro Pontino prima della bonifica; sopra, la raccolta del fieno dopo l'eliminazione delle paludi (foto del Museo dell'Agro Pontino)



Oggi
Ancora oggi
la maggior
parte del
territorio
finirebbe
sott'acqua se
gli impianti
idrovari
non fossero
tenuti
in funzione

ALAMY



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

FONTANELLE / CON IL CONSORZIO DI BONIFICA

Monitorati tutti i canali e corsi d'acqua



Comune di Fontanelle e Consorzio di bonifica hanno lavorato insieme alla ricognizione dello stato attuale dei corsi d'acqua demaniali e fossati privati. Ed è emerso come alcuni fossati siano stati, negli anni, eliminati. E come, sul terreno risultante, vi siano oggi delle piantagioni, anche di vigneti. Il territorio non è statico, specie quello fortemente antropizzato com'è il no-

stro, con un'agricoltura intensiva e mutamenti frequenti. Ma se il corso d'acqua dovesse essere ripristinato, che fine farebbero i vigneti? La domanda è emersa durante l'ultimo consiglio comunale, quando l'assessore Aldo Borin ha illustrato l'argomento. A spiegare il lavoro svolto è intervenuto il geometra comunale Roberto Pinese. «Sono emersi 42 tratti di fossi che non avevano rilevanza di tutela – ha spiegato il tecnico – e 18 tratti che non risultavano nella conoscenza come fossi di scolo. Sulle

mappe c'erano dei fossi che però non sono più esistenti».

La ricognizione verrà impiegata ai fini dell'edificazione futura, in modo che i futuri fabbricati abbiano le corrette distanze da questi canali di scolo. «Tutto questo studio – ha sottolineato il geom. Pinese – introduce delle conoscenze che non avevamo». «È grave – ha rilanciato Steven Poletto, consigliere della minoranza Insieme per Fontanelle – che il Consorzio di bonifica non sappia neanche di quali canali deve fare la manutenzio-

ne. Inoltre emerge che ci sono aree demaniali occupate da privati».

«Abbiamo chiesto al Consorzio Piave di verificare – ha risposto l'assessore Borin –. Sappiamo benissimo che potremmo trovare dei punti dove ora sopra ci sono dei vigneti. Sembra che la Regione non voglia tagliare i vigneti bensì trovare dei percorsi alternativi». La questione non è semplice: se il corso d'acqua da ripristinare dovesse passare su altre proprietà, bisogna capire chi dovrà assumersi i relativi costi. AF



Taglio alla diga di Mercatale: rilascio d'acqua sarà dimezzato

Si dovrà passare da 200 a 100 litri al secondo. Quattro giorni a settimana per tutto il mese

L'EMERGENZA

PESARO Continua ad essere monitorata l'emergenza idrica in tutto il territorio provinciale, dal bacino del Metauro alla valle del Foglia. Ormai i monitoraggi, dal fiume Foglia ai tre invasi del fiume Metauro, Sant'Anna, San Lazzaro e Tavernelle sono costanti. Ieri il nuovo summit fra l'Aato (l'Autorità d'ambito territoriale ottimale) e il Consorzio di Bonifica delle Marche. Come prevedibile è arrivata la decisione di chiudere parzialmente i rubinetti alla diga di Mercatale gestita dal Consorzio.

Il provvedimento

E' stata pertanto decisa la riduzione del rilascio di acqua dalla diga al fiume, che verrà pertanto dimezzato. «Allo stato attuale e secondo quanto la normativa ci consente - spiega Michele Maiani per il Consorzio di Bonifica - non potevamo fare diversamente». «Il provvedimento avrà un'efficacia immediata» entra nel merito l'ingegnere Ranocchi direttore Aato, e consentirà a tutto il bacino della valle



L'invaso di Mercatale

del Foglia di affrontare l'emergenza.

Il provvedimento: l'ente regionale, dovrà autorizzare una riduzione del rilascio da 200 litri al secondo a 100 litri in giorni già prestabiliti, sabato, domenica, lunedì e martedì, di qui alla fine del mese di agosto. «La decisione dovrebbe permettere alla diga di resistere - continua Maiani - alme-

Sos siccità



Lo stato di calamità anche per le Marche

• Ci sono anche le Marche tra le 11 regioni pronte a chiedere lo stato di calamità per il perdurare della siccità da Nord a Sud. Lo ha annunciato a Montecitorio il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina. Con le Marche le altre regioni sono Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Lazio, Molise, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna e Provincia autonoma di Trento. La richiesta dello stato di calamità è appunto motivata dal perdurare della siccità con piogge assenti da mesi, fiumi senza più acqua e terreni agricoli a secco. Danni all'agricoltura ma anche alla green economy.

no fino a settembre. La situazione attuale resta comunque di massima allerta». La riduzione dell'acqua rilasciata, osserva Aato, dovrebbe comportare il mantenimento di una certa riserva d'acqua nella diga. L'apporto dei fiumi alla diga è praticamente insufficiente o quasi nullo, sia dal Foglia che dal torrente Apsa, che è a secco. Secondo i dati del Consorzio di Bonifica, a seguito dell'ultimo monitoraggio, oggi la diga invasa 1 milione e 900 metri cubi di acqua. Sensibile è stato infatti l'abbassamento del livello dell'invaso con difficoltà per tutto l'hinterland del Foglia. «Negli ultimi due mesi - mette in evidenza Maiani - la capacità della diga è scesa di 1 milione di metri cubi di acqua. In questa fase siccitosa per l'intera provincia, è una fortuna che ci sia l'invaso di Mercatale, senza di quello non ci sarebbe una riserva sufficiente di acqua».

Nuovo incontro tra l'Aato e il Consorzio Bonifica delle Marche: «La situazione resta di massima allerta»

Il monitoraggio: l'ultimo provvedimento su Mercatale dovrebbe comunque riuscire a garantire l'uso idropotabile (sono 8 i Comuni di riferimento nell'entroterra) e per l'agricoltura. La situazione dell'invaso, sarà monitorata di settimana in settimana per verificarne l'efficacia. Sul versante opposto, per il bacino del Metauro, spiega il dirigente Aato, permane una situazione di equilibrio e se il trend si manterrà tale non dovrebbero esserci altri provvedimenti in vista.

Il monitoraggio

Al momento la portata dei tre bacini del Metauro varia fra gli 800 e 900 litri al secondo, che in parte vanno all'acquedotto e in parte rilasciati al fiume per il deflusso minimo vitale. Una situazione difficile ma che sta tenendo, grazie soprattutto alle misure straordinarie prese per il pozzo del Burano, che permette al Metauro di non scendere ulteriormente al di sotto di certe portate.

Letizia Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SICCIÀ

**Po e lago di Garda calano del 30%
Campi bruciati**

di **Gloria Bertasi** a pagina 2

**I campi bruciati dall'acqua salata
Po e Lago di Garda calano del 30%**

Coldiretti: danni per 140 milioni. Il governo: «Pronti a intervenire»

La grande sete

di **Gloria Bertasi**

VENEZIA Campi riararsi dal caldo, bruciati dall'acqua salata che risale dalla laguna e raccolti andati in fumo dopo mesi senza pioggia: l'agricoltura veneta è in ginocchio. Troppo poca pioggia. La siccità sta mettendo a rischio le produzioni e la Regione Veneto chiede a Roma di intervenire, accogliendo la richiesta di dichiarare lo stato di calamità. E il governo risponde: «Siamo pronti ad accogliere con tempestività le richieste delle 11 regioni in difficoltà, assicurando l'attivazione del Fondo di solidarietà nazionale». A parlare è il ministro alle Politiche agricole Maurizio Martina, intervenuto ieri in commissione Ambiente alla

Camera. Da mesi, le associazioni degli agricoltori e i consorzi di bonifica lanciano l'allarme e in primavera la Regione ha riunito un tavolo per fronteggiare l'emergenza. È stato calmierato l'uso d'acqua per l'irrigazione ma, già ad aprile, tutti sapevano che senza precipitazioni (non basta l'acqua di qualche temporale estivo) la situazione si sarebbe aggravata.

Un primo bilancio dei danni è già stato stilato, 140 milioni di euro, quasi tutti concentrati nella Bassa Padovana e in Polesine. «Sono le zone dove ci sono stati meno investimenti e dove pesano di più le secche di Po e Adige - spiega Coldiretti - Sono necessari interventi strutturali in tutta la regione».

«Abbiamo destinato 700 milioni per le infrastrutture irrigue del Paese», ha detto Martina in commissione. I fondi saranno distribuiti attra-

verso un bando per lo sviluppo rurale, vanno dunque predisposti progetti per accedere ai finanziamenti statali. Nel frattempo, l'acqua salata, non trovando la barriera dei fiumi in piena, risale provocando danni irreversibili. «Siamo in piena emergenza», dice Anbi Veneto, l'associazione dei consorzi di bonifica. A Boara Pisani (Padova) la portata dell'Adige oscilla tra 80 e 130 metri cubi al secondo contro i 300 dell'estate scorsa, il Po nel Rodigino è sceso da 600 a 400 metri cubi e la capacità del lago di Garda è scesa sotto il 30 per cento. «In questa situazione l'acqua salata risale per 12 chilometri: una tragedia - dice Anbi -. Per fortuna, Piave e Brenta sono a posto, per ora». Nel Veronese, invece, è in sofferenza la Lessinia. «Si sono persi pascoli - spiega Coldiretti -, inizia a mancare acqua per gli animali». Nel Veneziano, anche a Chioggia il

«cuneo salino» sta creando problemi ma non gravi quanto nella Bassa Padovana dove si stimano 100 milioni di perdite nel settore agricolo, più di due terzi di quanto rilevato (140 milioni in tutto il Veneto) da categorie e Regione.

Contro gli sprechi, il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, che gestisce 2.800 chilometri di rete tra Verona, Padova e Vicenza, è pronto a far partire controlli sull'uso dell'acqua da irrigazione. «Non siamo sceriffi ma gli abusi vanno puniti - dice Pier Davide De Marchi del cda del Consorzio -. Il buon senso e il rispetto devono essere alla base delle attività di irrigazione». Come hanno bisogno di interventi le reti irrigue, ne avrebbero anche gli acquedotti civili: si calcola infatti che di media tra sorgenti, depuratori e rubinetti di casa vada perso il 14 per cento d'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli effetti

L'acqua della laguna risale lungo i fiumi in secca e provoca danni irreversibili, brucia i campi e i raccolti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'intervento

Astino, la roggia Curna ripulita Riscoperto un ponte medievale

I tecnici lo definiscono «un ritorno alle origini». L'intervento del Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca — un mese e mezzo di lavori, costati 380 mila euro, su un tratto lungo 650 metri, da via Astino a via Madonna del Bosco — ha scavato, in tutti i sensi, nel passato della roggia Curna.

Era stata tracciata, più di mezzo millennio fa, come canale per l'irrigazione. La vocazione si è spenta nel Dopoguerra, quando a Longuelo piccole industrie (soprattutto tessili) e villette hanno consumato i vecchi campi. È l'inizio dei problemi: il corso si ridu-

ce, ostruendosi. Con contraccolpi scontati, sempre di più, a ogni nubifragio, inclusa l'alluvione del luglio 2016. «La Curna torna ad avere rilevanza idraulica — dice Franco Gatti, presidente del Consorzio —. È un'opera propedeutica alla realizzazione delle vasche di laminazione (da 40 mila e 10 mila metri cubi, al vaglio di uno studio dell'Università di Pavia, ndr), per salvaguardare le case delle persone». Rimuovendo radici, terra e rifiuti, l'«invaso», cioè la capacità del terreno di smaltire l'acqua, è salito a 5 mila metri cubi. «Ci sono già stati temporali — spiega il direttore dei lavori,

Antonio Montanaro — e la Curna ha retto». La sezione è stata riportata, dove possibile, ai 3,40 metri originari, ma in alcuni punti l'alveo è ristretto, assecondando degli alberi. Per rimuoverli da una sola sponda serve il permesso del Parco dei Colli, che nel 2011 bloccò un progetto più ampio, già finanziato da fondi europei e regionali, perché «troppo invasivo». La profondità, invece, è stata ripristinata, attorno a 1 metro e venti.

Le operazioni hanno permesso di recuperare, dissotterrando e liberandolo, un piccolo ponte di pietra che il consorzio data all'epoca in cui

venne scavato il canale, fra Quattro e Cinquecento. Poco lontano, si rincontra la storia, con la confluenza del Rio Lavanderio, dove i signorotti di Città Alta spedivano la servitù a fare il bucato (da qui il nome). Oggi bonifica e puntello degli argini si sono fermati al tratto di proprietà del Luogo Pio Colleoni, ma la prospettiva del Consorzio è acquisire l'intero corso (in tutto 12 chilometri) della roggia Curna, per garantire la sicurezza idraulica delle zone che bagna.

E a San Paolo d'Argon, con interventi analoghi, il Consorzio sta sistemando cinque tratti del torrente Seniga.

Matteo Castellucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ci sono già stati temporali e la Curna ha retto

Antonio Montanaro
Direttore dei lavori



Recupero Il ponte del '400 riscoperto lungo la roggia Curna



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GLI EFFETTI DELLA SICCIÀ

Adige e Garda in calo
«Stato di calamità»

VERONA Lago di Garda e Adige in calo, Lessinia in sofferenza, in pianura campi riarsi. Il governo è pronto a dichiarare lo stato di calamità per la siccità. a pagina 7 **Bertasi**

Adige e Garda in calo,
Lessinia in sofferenza
Siccità: il governo
è pronto a intervenire

VERONA Campi riarsi dal caldo e bruciati dall'acqua salata che risale dalla laguna e raccolti andati in fumo dopo mesi senza precipitazioni: l'agricoltura veneta è in ginocchio. Troppo poca pioggia. La siccità sta mettendo a rischio le produzioni e la giunta della Regione Veneto chiede a Roma di intervenire, accogliendo la richiesta di dichiarare lo stato di calamità. E il governo risponde: «Siamo pronti ad accogliere con tempestività le richieste delle 11 regioni in difficoltà, assicurando l'attivazione del Fondo di solidarietà nazionale».

A parlare è il ministro alle Politiche agricole Maurizio Martina, intervenuto ieri in commissione Ambiente alla Camera. Da mesi, le associazioni degli agricoltori e i consorzi di bonifica lanciano l'allarme e in primavera la Regione ha riunito un tavolo per fronteggiare l'emergenza. È stato calmierato l'uso d'acqua per l'irrigazione ma, già ad aprile, tutti sapevano che senza precipitazioni (non basta l'acqua di qualche temporale estivo) la situazione si sarebbe aggravata.

Un primo bilancio dei danni è già stato stilato, 140 milioni di euro, quasi tutti concentrati nella Bassa Padovana e in Polesine. «Sono le zone dove ci sono stati meno investimenti e dove pesano di più le secche di Po e Adige - spiega Coldiretti -. Sono necessari interventi strutturali in tutta la regione».

«Abbiamo destinato 700 milioni per le infrastrutture irrigue del Paese», ha detto Martina in commissione. I fondi saranno

distribuiti attraverso un bando per lo sviluppo rurale, vanno dunque predisposti progetti per accedere ai finanziamenti statali. Nel frattempo, l'acqua salata, non trovando la barriera dei fiumi in piena, risale provocando danni irreversibili.

«Siamo in piena emergenza», dice Anbi Veneto, l'associazione dei consorzi di bonifica. A Boara Pisani (Padova) la portata dell'Adige oscilla tra 80 e 130 metri cubi al secondo contro i 300 dell'estate scorsa, il Po nel Rodigino è sceso da 600 a 400 metri cubi, mentre il lago di Garda è sceso sotto il 30% della capacità (28,8%). «In questa situazione l'acqua salata risale per 12 chilometri: una tragedia - dice Anbi -. Per fortuna, Piave e Brenta sono a posto, per ora». Nel Veronese, invece, è in sofferenza la Lessinia. «Si sono persi pascoli - spiega Coldiretti -, inizia a mancare acqua per gli animali». Nel Veneziano, anche a Chioggia il «cuneo salino» sta creando problemi ma non gravi quanto nella Bassa Padovana dove si stimano 100 milioni di perdite nel settore agricolo, più di due terzi di quanto rilevato (140 milioni in tutto il Veneto) da categorie e Regione.

Contro gli sprechi, il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, che gestisce 2.800 chilometri di rete tra Verona, Padova e Vicenza, è pronto a far partire controlli sull'uso dell'acqua da irrigazione. «Non siamo sceriffi ma gli abusi vanno puniti - dice Pier Davide De Marchi del cda del Consorzio -. Il buon senso e il rispetto devono essere alla base delle attività di irrigazione». Come hanno bisogno di interventi le reti irrigue, anche gli acquedotti civili avrebbero bisogno di interventi, si calcola infatti che di media tra sorgenti, depuratori e rubinetti di casa vada perso il 14 per cento d'acqua.

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande sete



CLIMA TORRIDO. La carenza di acqua nelle vasche di Serravalle è certificata. Si tratta dello snodo cruciale per gli agricoltori che hanno i terreni nelle aree fra Palagonia e Scordia

Sos della Coldiretti: «Le campagne colpite dalla siccità»

● Pappalardo: «Sgravi totali o parziali per tutti i produttori»

Una possibile soluzione della crisi potrebbe essere data dal funzionamento della diga Pietrarossa, inattiva da circa vent'anni, per un contenzioso in seguito alla scoperta di reperti archeologici durante dei lavori.

Orazio Caruso
PALAGONIA

●●● «È finita l'acqua per le irrigazioni; siamo dinanzi ad una tragedia annunciata e a causa della rete colabrodo si corrono rischi incalcolabili». La denuncia è Giovanni Pappalardo, presidente provinciale della Coldiretti, secondo il quale l'impossibilità di procedere all'irrigazione dei terreni agricoli certifica la moria agricola, in particolare nella zona di Palagonia.

La carenza idrica nelle vasche di Serravalle, snodo cruciale per gli agricoltori che hanno i terreni fra Palagonia e Scordia è certificata. Per la Coldiretti le produzioni agricole dell'area di Catania rischiano di avere milioni di euro di danni in quanto le risorse idriche sono al limite. «Siamo fortemente preoccupati per le conseguenze disastrose che il caldo e la mancanza di pioggia, che dura da mesi, possono provocare - dice Pappalardo - con particolare riferimento alle campagne del comprensorio di Palagonia che sono approvvigionate

d'acqua dalla diga "Don Sturzo", gestita dal Consorzio di Bonifica di Caltagirone. Ma i problemi riguardano tutta la provincia etnea». Per il presidente della associazione dei produttori agricoli il problema della mancanza d'acqua è una tematica che si ripresenta ogni anno. «Non è possibile che 80 milioni di metri cubi necessari ad irrigare 17 mila ettari terminino ad inizio agosto - dice Pappalardo - perché ci troviamo dinanzi ad un sistema irriguo assolutamente inefficiente. La rete è un colabrodo e la mancata manutenzione rappresenta la tragedia dell'agricoltura».

Occorrono investimenti secondo il presidente provinciale di Coldiretti secondo il quale l'acqua che in questi ultimi anni è andata sprecata supera di gran lunga quella erogata e agli agricoltori ne arriva in quantità sempre più insufficiente.

Per la Coldiretti etnea una possibile soluzione potrebbe essere rappresentata dal completamento dei lavori della diga di Pietrarossa ferma da più di 20 anni: il ritrovamento, durante la realizzazione della diga, di reperti che farebbero supporre la presenza di siti archeologici, ha creato un conflitto tra Sovrintendenza e Regione.

«Quella di Pietrarossa è un'opera fondamentale che potrebbe garantire il fabbisogno dell'agricoltura locale, specie in un'annata come questa»,

dice Pappalardo, che aggiunge: «Occorre poi rinnovare integralmente la rete irrigua ormai vecchia di 50 anni di interi comprensori».

La Coldiretti, a questo punto della stagione irrigua, propone sgravi totali o parziali per tutti quei proprietari dei fondi agricoli «perché sarebbe paradossale che oltre al danno si aggiungesse la beffa» dice Giovanni Pappalardo. «Noi della Coldiretti - conclude - ci faremo garanti in tutte le sedi opportune che ciò avvenga perché i diritti dei nostri produttori non vengano calpestati».

Intanto non si placano le polemiche derivanti dal licenziamento dei 50 operai del Consorzio di Bonifica 9 che ha scatenato la protesta del Sifus-Confali. «Non è accettabile il fatto che in un periodo così delicato della stagione irrigua - dice il segretario regionale Ernesto Abate - vengano mandati a casa gli operai che contribuiscono a rendere più efficiente il lavoro per la distribuzione dell'acqua. Al di là dei licenziamenti ribadiamo che è necessario da parte della Regione un intervento concreto sui Consorzi di Bonifica. Ribadiamo che quello di Catania necessita di interventi strutturali che ne migliorino l'efficacia. Rete troppo vetusta perché l'acqua non si perda lungo il tragitto prima di giungere a destinazione».

Terra spaccata dalla siccità, un'immagine ricorrente con l'aumento delle temperature e la carenza d'acqua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Emergenza idrica, summit al Bonifica sud

VASTO. Emergenza idrica, il sindaco di Vasto, Francesco Menna, e quello di San Salvo, Tiziana Magnacca, partecipano questa mattina al summit nella sede del Consorzio di bonifica sud per verificare la situazione della diga di Chiauci e quanti giorni di fornitura idrica potrà garantire ancora l'invaso, se non dovesse piovere nei prossimi giorni. Al termine dell'incontro verrà elaborato un piano operativo da attivare in caso di "stato di siccità", con eventuale sospensione dell'erogazione dell'acqua. Probabile il coinvolgimento dei gruppi di Protezione civile del territorio. La riunione vuole limitare i disagi alla popolazione, alle imprese e all'agricoltura. Il Consorzio ritiene che prevenzione e organizzazione siano indispensabili per intervenire nelle situazioni di emergenza. (p.c.)



IRRIGAZIONE IL PRESIDENTE GRECCHI: «MISURA PER NON GRAVARE SUL LAGO DI COMO»

Acqua per i campi "razionata": «Ma non c'è un allarme siccità»

Il Consorzio Muzza ridurrà l'afflusso del 20 per cento, ma sarà soddisfatto il fabbisogno degli agricoltori

LAURA GOZZINI

Nel Lodigiano e nella Bassa si prepara a un razionamento dell'acqua per l'agricoltura del 15-20 per cento. La stagione è bollente e i bacini idrici sempre più asciutti, condizioni con cui deve fare i conti anche il Consorzio Muzza Bassa Lodigiana. Eppure se questi sono i numeri, è tutt'altro che allarmante la situazione delle campagne lodigiane, estranee alla crisi idrica che sta vivendo la maggior parte d'Italia. Dall'Emilia Romagna alla Capitale si fanno i conti con l'emergenza "siccità" e anche il Lodigiano sta vivendo un'estate di fuoco con temperature da record e afa, ma è una notizia al rovescio, una "buona" notizia, quella che il presidente del Consorzio Muzza Ettore Grecchi si sente di dare: «Ci avviamo a una riduzione del 15-20 per cento, ma nel nostro caso sarà poco avverti-



ACQUA RAZIONATA Irrigazione di un campo di mais nella Bassa

ta dagli agricoltori perché il loro fabbisogno sarà comunque soddisfatto - osserva -. La stagione si sta avviando verso la conclusione, diverse coltivazioni non dovranno più essere garantite, per cui nei prossimi quindici giorni l'irrigazione sarà confinata ai prodotti di seconda semina e l'80 per cento

dell'approvvigionamento sarà sufficiente». Il meccanismo è semplice: diminuisce l'acqua erogata, ma anche la superficie su cui sarà distribuita, motivo per cui gli agricoltori non ne risentiranno. Le ragioni della riduzione del testo sono sostanziali, come spiega bene il presidente Grecchi: «Il lago

di Como attualmente è intorno ai 30 centimetri sopra lo zero idrometrico. Possiamo arrivare fino a meno 30-40 centimetri e quindi abbiamo ancora un margine di 70 centimetri, ma non possiamo abbassarlo oltremodo perché creeremmo problemi alle comunità rivierasche che vivono del turismo, alla pesca e alla navigazione. Il Consorzio guarda con priorità assoluta al mondo agricolo e alle esigenze degli agricoltori ma non possiamo non considerare che godiamo del lago di Como e non possiamo esasperare il prelievo facendo soffrire il bacino». Ogni giorno il lago si abbassa di circa 3 centimetri e l'acqua che entra è il 50 per cento in meno di quella che esce, ma a marcare la differenza nel sistema irriguo Lodigiano sono «la parsimonia nella gestione dell'acqua e l'efficienza dei canali che non hanno grosse perdite». Risultato: «Mentre l'Italia brucia e gli agricoltori hanno compromesso le loro colture, il dato straordinario è che tutti i nostri canali sono pieni d'acqua e fino ad ora siamo riusciti a garantire l'irrigazione al 100 per cento. La riduzione è prevista solo una misura delle ultime ore, ma non avrà ripercussioni sull'agricoltura».



Non è necessario raggiungere 40 gradi prima d'investire

MARIA ROSARIA PALUCCIO

“Siamo nelle condizioni di poter destinare risorse da spendere dal 1° settembre per le infrastrutture agricole, attendiamo progetti subito cantierabili”. Una piccola boccata di ossigeno per l'emergenza siccità, arrivata da Giuseppe Blasi, Capo Dipartimento del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, nel corso dell'incontro “Aprire i cantieri dell'acqua e...riparte la Calabria” organizzato, lunedì scorso presso la sala riunioni della Bcc di Crotona, da Coldiretti e Anbi Calabria (associazione nazionale Consorzi gestione tutela del territorio ed acque irrigue). Un tavolo tecnico finalizzato a cercare soluzioni per l'emergenza idrica che la Calabria sta vivendo. Il piano di investimenti annunciato da Blasi ammonta a circa 700 milioni di euro derivanti dal fondo di solidarietà nazionale e dall'anticipo dei fondi europei Pac destinati alle attività rurali. “Questo Piano non è sufficiente a soddisfare tutto – ha sottolineato il Capo Dipartimento del Mi-paaf – sono necessari circa

20 miliardi di euro, ma presto saremo chiamati a discutere la riforma del bilancio comunitario e il Sud si faccia promotore di progetti per contrastare i cambiamenti climatici investendo sull'acqua non solo quando ci sono 40°”.

“Siamo pronti per aprire i cantieri – ha annunciato Marsio Blaiotta, presidente dell'Anbi Calabria – il cambiamento climatico non è una novità. I sistemi di irrigazione sono vecchi, così come le pompe di sollevamento, delle 25 dighe realizzate solo 11 sono collegate, non vogliamo contributi, li abbiamo già avuti, da qui a pochi mesi mi aspetto l'impegno per fronteggiare la siccità”.

Gli interventi del Piano irriguo regionale per Benito

Scazzotta, coordinatore tecnico dell'Anbi Calabria, sono rivolti a rendere più efficienti le strutture esistenti e ad irrigare nuove superfici con i volumi di acqua risparmiata; gli investimenti mirano alla valorizzazione e alla capitalizzazione del patrimonio esistente, all'efficientamento e all'abbassamento del costo dell'acqua. “L'agricol-

tura non spreca l'acqua ma la utilizza”.

Roberto Torchia, presidente del Consorzio di bonifica Ionio Crotonese, ha puntato l'attenzione sulle diverse strategie di gestione degli accumuli, la difficoltà è che quella di interconnettere gli accumuli calabresi. La soluzione per Torchia sarebbe quella di interconnettere gli accumuli, la difficoltà è che questi ultimi sono gestiti da società diverse “ma dovremmo tenerne conto perché nei prossimi decenni potrebbe essere strategicamente importante”.

E' una stagione di grandi opportunità, ha precisato Massimo Gargano, direttore

generale dell'Anbi, è importante saperle cogliere e di giocare una grande partita a livello regionale, “se salta la Calabria distribuiremo l'acqua con le cisterne”.

Per farlo bisognerà essere uniti e compatti, ha affermato il capogruppo Pd della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, Nicodemo Oliverio.

Unione che Coldiretti considera già fatta con la Regione Calabria a patto che “si potenzi la governance del Dipartimento agricoltura regionale perché non ab-

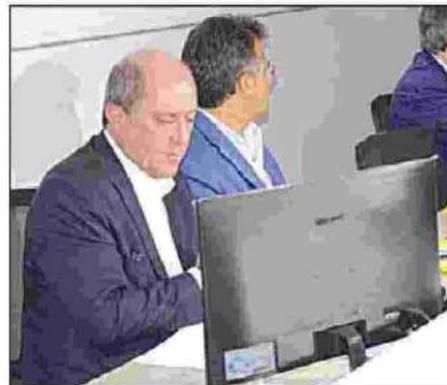
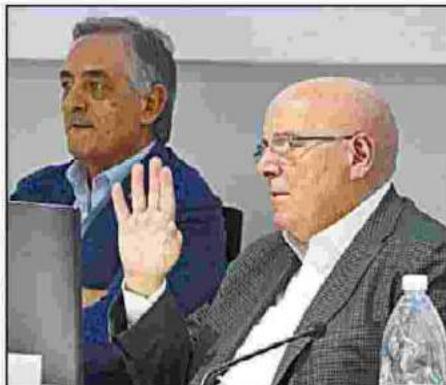
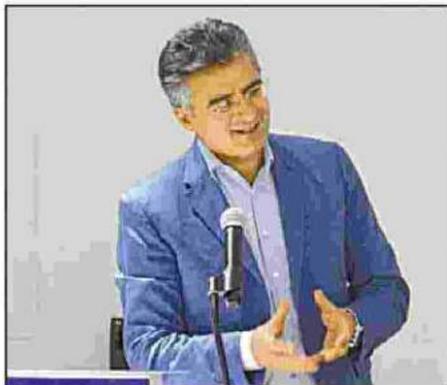
biamo punti di riferimento” ha denunciato il presidente di Coldiretti Calabria, Pietro Molinaro. “Non è possibile che non vi sia la benzina per i carobotti e poi si stanziavano 220 milioni all'anno per un carrozzone come Calabria Verde” ha spiegato Molinaro a Mario Oliverio, presidente della Regione Calabria. Per il rappresentante di Coldiretti non si può vivere di assistenzialismo e alla giornata, vi è l'esigenza di progettare perché, a conti fatti, questo produrrebbe anche 40 mila posti di lavoro.

In risposta il governatore ha detto che la sua strategia sarà fondata su due pilastri: l'accumulo e la riserva di acqua e la politica degli invasi in genere, l'ammodernamento delle reti idriche. Premesso che “gli investimenti che hanno seminato invasi incompiuti o mai utilizzati in Calabria non sono frutto del mio operato”. Ha annunciato, dunque, la creazione di una task force per l'organizzazione della gestione del servizio idrico integrato, quello civile che spetterà a Sorical, e quello irriguo che spetterà ai consorzi di bonifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vecchi i sistemi di irrigazione così pure le pompe di sollevamento

Creazione di una task force per la gestione del servizio idrico



LA GESTIONE DELL'ACQUA NELLA REGIONE

Quel che resta del lago Ampollino. Sotto, Roberto Torchia. Sopra, da sinistra: il capo dipartimento Politiche agricole del ministero, Giuseppe Blasi; Pietro Molinaro e Mario Oliverio; Massimo Gargano dei biotecnologi italiani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Coldiretti chiede per gli allevamenti il rifornimento idrico straordinario

Situazione difficile nei Comuni di Cutro, Roccabernarda e Petilia Policastro
L'assenza di acqua allarma chi gestisce allevamenti zootecnici

In conseguenza della forte ondata di caldo, sensibilmente aumentate, in particolare nei comuni di Cutro, Roccabernarda, e Petilia Policastro, si stanno verificando casi di emergenza idrica in molti allevamenti di ovini e bovini: così gli allevatori, in assenza di un tempestivo intervento utile a rifornire le vasche di abbeveraggio dislocate in prossimità dei pascoli, oltre ad un generale problema di benessere animale, rischiano la perdita dei capi. È l'allarme lanciato da Coldiretti Calabria in una nota diffusa mercoledì 2 agosto, con particolare riferimento alla situazione nella provincia crotonese.

“Già da ieri nella zona di Termini Imerese - riferisce infatti Coldiretti regionale - tra i comuni di Cutro e Roccabernarda alcune aziende sono rimaste senz'acqua e non hanno avuto la possibilità di far

fronte all'emergenza in autonomia, poiché non sono dotate di adeguati mezzi di trasporto. Per fare fronte a tale grave situazione, la Coldiretti Calabria ha chiesto alla Protezione civile regionale di predisporre, alle aziende zootecniche, un intervento straordinario di fornitura idrica”.

La Coldiretti e il Consorzio di Bonifica di Crotona - è detto ancora nel comunicato - si rendono disponibili a garantire adeguata assistenza nella fase di coordinamento delle operazioni ed segnalazione delle aziende interessate. Il Consorzio di Bonifica di Crotona, che ha dovuto effettuare una turnazione della fornitura idrica, ha chiesto a Calabria Verde di poter intervenire utilizzando le autobotti a disposizione delle squadre antincendio”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Lagheti artificiali per battere l'emergenza

LA RISPOSTA

I laghi d'irrigazione per l'agricoltura: eccola la risposta della Conca Ternana alla siccità imperrante.

Al momento sono tre laghi, gestiti dal consorzio di Bonifica Tevere - Nera che verranno raddoppiati, triplicati nel prossimo futuro. Per adesso sono terminati o lo stanno per fare i lavori per aumentare la condotta adduttrice degli invasi collinari, insomma il tubo di alimentazione che prende l'acqua nella conca e la spedisce nei laghetti d'irrigazione. Gli invasi si trovano tutti nel Comune di San Gemini. Da lì, poi, nei momenti di necessità come adesso, l'acqua verrebbe ridata alla Conca Ternana. I laghi sono anche dei piccoli bacini imbriferi e quindi raccolgono anche l'acqua piovana. I lavori sono costati oltre settecento mila euro. Dice Massimo Manni, presidente del Consorzio ma anche

della Coldiretti di Terni: «Siamo molto soddisfatti della progettazione in corso, tutto questo ci permette di poter fronteggiare al meglio periodi di punta e poi anche dare risposte adeguate per un aumento di nuovi terreni irrigabili».

Un altro impianto di uguale complessità per un totale di 35.000 metri cubi d'acqua sta per essere realizzato tra Baschi ed Orvieto. Perché se è vero che il Nera presenta una situazione non complessissima per la costanza della portata e per il sistema di regolazione idraulico delle centrali, nella provincia chi rischia di più è il comprensorio Orvietano ed il suo Tevere ormai ridotto della metà: «Lì sarà ancora più determinante che nella Conca Ternana». Tra l'altro i laghi non sono per niente impattanti dal momento che sono coperti da molte vegetazione e quindi non forniscono nemmeno alcun deturpamento del panorama: non sono tanti i cittadini che si



Uno dei tre laghi artificiali

SONO STATI CREATI I PRIMI TRE DAL CONSORZIO TEVERE NERA MA IL PROGETTO ANDRÀ AVANTI

sono accorti di questa piccola "corolla" di laghi a difesa delle colture. Va anche ricordato che gli agricoltori se li sono realizzati in proprio in molte zone come quella contigua al torrente Aia: si tratta di piccoli invasi, che sono al servizio di un solo fondo ma che riescono comunque a portare avanti delle discrete economie.

Positivo è il giudizio anche dell'altra associazione degli agricoltori, la Cia. Spiega Leonardo Fontanella, il responsabile provinciale: «Quella è la nuova frontiera: costituzione di laghi di riserva il più possibile grandi e poi redistribuzione verso le colture della conca per caduta risparmiando così anche energia elettrica o di altra forma. E soprattutto l'installazione del sistema detto "goccia a goccia", che farebbe risparmiare tantissimo ed il cui interesse sta crescendo per l'arrivo di fondi regionali».

Marcello Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Larinascita: la perdita del consorzio sarebbe un danno grave per il territorio

Sul tema oggi l'incontro con l'assessore regionale Facciolla

“La perdita del consorzio di bonifica integrale larinese sarebbe un danno grave ed irreparabile per tutto il territorio”. Questo il commento del Movimento Larinascita in merito al processo di riordinamento delle norme in materia di consorzi di bonifica che la Regione Molise ha avviato nel corso dell'ultimo anno. Già dal mese di gennaio 2017 la Regione aveva deciso di commissariare tutti i consorzi di bonifica presenti sul territorio al fine di conseguire gli obiettivi di finanza pubblica. Nello specifico, il consorzio di bonifica di Termoli e quello di Larino sono stati entrambi commissariati con legge regionale e, sollevati gli organi eletti dall'assemblea dei consorziati, pur rimanendo in piedi i consigli dei delegati, organi di nomina politica, sono stati affidati alla gestione di un commissario straordinario unico incaricato di occuparsi, a tempo indeterminato, di conseguire il contenimento della spesa e il migliore svolgimento delle funzioni amministrative con contestuale riduzione degli oneri finanziari a carico della Regione derivanti dalle strutture consortili. “Non si capisce - scrive Larinascita - secondo quale logica si possa sostenere che il solo accorpamento del Consorzio di bonifica integrale larinese con quello con sede in Termoli possa rappresentare un risparmio economico, specie se si considera che non esiste una situazione debitoria tale da motivare il commissariamento o la soppressione e men che meno l'accorpamento con l'ente omologo di Termoli. Quale che sia la logica sottesa, tale decisione appare veramente una forzatura se si valuta soltanto che una città da anni non più economicamente vocata all'agricoltura e che, va sottolineato, col suo consorzio di bonifica controlla e gestisce appena un terzo degli ettari che l'ente consortile di Larino copre da circa mezzo secolo erogando servizi, dovrebbe diventare sede accorpante e perciò rappresentare il punto di riferimen-

to per i servizi agli agricoltori dell'intera area basso molisana. Non è capotico né insensato perciò affermare che tanto la scelta di commissariare il Consorzio di bonifica integrale larinese e quello termolese quanto l'incertezza legislativa riguardo le funzioni e il riparto delle competenze che risiedono in capo al commissario straordinario siano decisioni mirate a destabilizzare gli enti e le loro funzioni al fine di poter meglio mettere in atto quelle scelte frutto di mere valutazioni politiche, discrezionali e soggettive che nulla hanno a che vedere con i servizi da erogare, con la vita degli enti e degli agricoltori consorziati”. Tutt'altra è invece la questione che riguarda la futura sede degli uffici ARSARP, agenzia sub regionale con sede a Larino, che pure dovrebbe essere trasferita in altri locali differenti da quelli che oggi occupa di P.zza dei Frentani a cui l'amministrazione comunale potrebbe offrire dimora, a costo zero per la Regione, presso uno dei locali tra quelli nella disponibilità del patrimonio comunale, oggi in disuso. Una scelta condivisa ed anticipata da Palazzo Ducale, che proprio sulla necessità di trovare una nuova sede dell'Arsarp, ha proposto i locali dell'ex carcere in via Cluenzio, mentre sulla questione consorzio il tema verrà affrontato nell'incontro pubblico con l'Assessore regionale Facciolla, che si svolgerà oggi, alle ore 18.30, nei locali del Consorzio. “A margine della riunione svoltasi il 27 luglio scorso, valida per comprendere le ragioni dei consorziati e le intenzioni di reazione ai piani assessorili e ai provvedimenti regionali che penalizzano Larino, il Movimento LARINascita esprime piena condivisione delle istanze emerse e sostegno alle iniziative del movimento agricolo di Domenico Zeoli ed a quelle che gli agricoltori consorziati vorranno intraprendere per opporsi all'ingiustificata ed ennesima soppressione di un ente larinese.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ACQUA Realizzato dal Consorzio di bonifica per partecipare al bando Mipaaf

Pronto progetto per il Tacina

*Ammodernamento dell'impianto idrico con le Ict e tariffazione al consumo le novità*di **GIULIA TASSONE**

CONSISTE nell'ammodernamento dell'impianto idrico del Tacina il progetto che il Consorzio di Bonifica Ionio Crotonese presenterà entro il 31 agosto al Mipaaf, Ministero per le Politiche agricole e forestali, per attingere ai fondi del Piano irriguo nazionale. «Il progetto è già pronto - spiega il presidente del Consorzio Roberto Torchia - e punta al massimo finanziamento concesso a ciascuno, ovvero 20 milioni di euro». L'impianto del Tacina è un'infrastruttura molto importante per il territorio, alimentato dall'omonimo fiume e dal torrente Soleo. «E' un impianto di 40 anni fa che irriga 12mila ettari di terreno» fa presente Torchia, scendendo nel dettaglio degli interventi previsti, tra cui l'installazione di tutti i misuratori, l'ammodernamento delle vasche di compensazione, la dotazione di nuovi dispositivi che tramite le moderne tecnologie informatiche e della comunicazione consentono il telecontrollo e il telecomando. L'installazione dei misuratori rappresenta un primo passo importantissimo «per responsabilizzare gli agricoltori nel consumo dell'acqua» spiega Torchia evi-

denziando che consentirà di effettuare l'erogazione per tariffazione a consumo. Mai più sprechi, insomma. Si usa l'acqua che serve e quella si paga. Il tutto nel quadro delle linee generali del Piano irriguo nazionale di cui si è parlato lunedì scorso in un incontro ad hoc tenutosi presso la sede della Bcc, promosso da Coldiretti Calabria e Anbi. Quest'ultima è l'associazione nazionale che riunisce i consorzi di bonifica e di irrigazione. Integrità strutturale e messa in sicurezza delle reti, completamento degli schemi irrigui, cioè dell'infrastruttura già esistente, interconnessione delle stesse sono i punti in cui si incardina anche l'attività di programmazione dei consorzi calabresi che hanno redatto vari progetti. Il Mipaaf ha messo sul piatto 700 milioni di euro per tutto il Paese. Ma per quanto bravi potranno essere i consorzi di bonifica in punta di Stivale, non si potrà riuscire ad intercettare risorse oltre un certo limite, di conseguenza la Coldiretti ha chiesto e ottenuto l'impegno da parte del presidente della Regione Calabria Mario Oliverio di concedere il cofinanziamento della Regione. Completare la rete e ammodernarla è la vera sfida che invertirebbe il trend



Tacina in località Votapozzo (foto d'archivio)

in una Regione dove l'acqua non manca, fatta eccezione proprio per il Crotonese. Ma, guardando a questo territorio, proprio l'interconnessione del sistema regionale potrebbe rappresentare una maggiore capacità di gestione della risorsa, dunque una soluzione alla carenza idrica nella particolare condizione che caratterizza il Crotonese.

Il Consorzio di Bonifica sta lavorando anche per la progettazione di interventi sull'impianto del Neto. Una delle principali problematiche che affligge la gestione della risorse, ol-

tre alle condizioni della rete, è la vecchia convenzione tra la società privata A2A e la Regione Calabria per la gestione dei laghi silani Ampollino e Arvo. Una convenzione del 1969 che naturalmente non risponde più alle esigenze di un'agricoltura che si è trasformata da estensiva in intensiva, aumentando le colture e spiccando il volo con le eccellenze ortofrutti. Nuove tecniche e scelte agronomiche richiedono non solo infrastrutture moderne ma anche nuove condizioni nei rapporti con il gestore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SERVIZIO Servizio irriguo info via WhatsApp

LA TECNOLOGIA al servizio di cittadini per essere tempestivamente aggiornati sulla disponibilità del servizio irriguo, su eventuali rotture degli impianti, ma anche turnazioni, apertura e chiusura delle condotte e così via. Tutto ciò è diventato possibile grazie alla lista di WhatsApp che il Consorzio di Bonifica ha attivato per tenere informati in tempo reale gli operatori e i cittadini che sono collegati alla rete di distribuzione. Per ricevere le informazioni sarà sufficiente comunicare il proprio numero agli uffici dell'ente e confermare l'intenzione di voler essere iscritto nella lista di WhatsApp, mandando un messaggio al numero 334 6603642. «Lo stesso numero potrà essere anche utilizzato per comunicare al Consorzio problemi incontrati con il servizio irriguo ed ogni altro genere di informazione – spiega il tecnico Osvaldo Rossi –. Chi manda un messaggio dovrà specificare il nome della persona intestataria del telefono da cui chiama, ed anche quello dell'intestatario del contratto del servizio irriguo». Per il momento il servizio è attivo solo nel comprensorio del Foglia.



LA GRANDE SETE**Meno acqua nei canali per salvare gli invasi**

I bacini della Garfagnana sono dimezzati rispetto al 2016. Da lunedì al minimo i rilasci delle dighe e degli sbarramenti

di Flavia Barsotti

► LUCCA

Le dighe stringono i cordoni della borsa per garantire riserve idriche in vista di un possibile protrarsi della siccità. Da lunedì sarà infatti ridotto il quantitativo di acqua che arriva nel canale nuovo, per cercare di salvaguardare gli invasi sugli Appennini e fra i monti delle Apuane.

«La Regione Toscana, già da mesi, evidenzia i dati dell'emergenza piogge dimezzate, livelli pluviometrici scesi di oltre 50 centimetri rispetto agli ultimi trent'anni. Credo sia una prova di quanto i cambiamenti climatici stiano determinando quelli nella nostra vita quotidiana, obbligandoci a ripensare le strategie di gestione del territorio». Le parole del presidente del Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord, **Ismaele Ridolfi**, sono quelle di chi si trova a dover fare fronte all'allarme siccità, raccogliendo le preoccupazioni di coloro che, per mestiere, lavorano ogni giorno la terra. Nell'ultimo mese, stando ai dati del Cfr Toscana, sono caduti 22 millimetri di pioggia: non abbastanza perché gli agricoltori possano ritenersi minimamente soddisfatti. A farsi portavoce della categoria è **Paolo Conforti**, presidente della cooperativa Sapo e punto di riferimento per tutti i colleghi del morianese. «Da troppo tempo non piove e non arriva acqua in profondità - afferma - pensiamo, per esempio, alle condizioni delle radici delle piante da frutto. Se annaffi oggi, fra due giorni devi rifarlo, con conseguenze pesanti sull'aumento dell'utilizzo dell'acqua. Con l'irrigazione artificiale, infatti, un giorno non vale quanto una pioggia di tre ore».

Il caldo poi finisce per rovinare gli ortaggi se il terreno non viene mantenuto fresco. In particolare, le piante più nuove vengono strinate sul nascere e i prodotti rischiano di rendere meno, con la frutta che risulta troppo asciutta. Un problema che riguarda anche le serre, in una zona - quella del morianese - dove si coltivano anche i fiori. In una situazione di emergenza generale come questa, quale potrebbe essere la soluzione? Il punto di partenza è chiaro: ottimizzare al massimo le poche risorse a disposizione. Abbiamo fatto un giro con l'ingegnere **Nicola Ghimenti** e con il geometra **Marco Tambellini**, tecnici del Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord per capire come funziona la rete irrigua della piana lucchese, un'infrastruttura secolare, preziosa per il territorio sia per l'irrigazione che per il rimpinguamento della falda acquifera a rischio subsidenza. In una rete che misura complessivamente 250 km, la dorsale più importante è quella del Canale Nuovo che si origina in via del Brennero a Ponte a Moriano e prosegue fino a Porcari. È questa la zona di servizio più lunga e, pertanto, anche la più problematica. Al 31 luglio, il volume degli invasi era pari a 13,3 milioni di metri cubi di acqua: lo scorso anno, nel medesimo giorno, il volume era esattamente il doppio, ovvero 26,5 milioni di metri cubi. Per avere un'idea, nel 2015, uno degli anni più critici, era pari a 11 milioni di mc di acqua. «Attualmente, l'apporto naturale delle sorgenti agli invasi è di circa 3 metri cubo al secondo, la quantità di acqua che affluisce nella Valle del Serchio - spiega Ghimenti -. Da questi invasi, l'acqua viene turbinata nelle centrali Enel e quindi rilasciata a valle,

in parte nel Serchio e in parte nel condotto pubblico». Fino a lunedì scorso (31 luglio), il rilascio di Enel era di 1 mc/s di acqua dallo sbarramento di Borgo a Mozzano per il deflusso minimo vitale del Serchio e una media giornaliera di 5 mc/s nel condotto pubblico, con 7 mc/s dalle 6 alle 18 e 3 mc/s dalle 18 alle 6. «In sostanza - prosegue l'ingegnere - usciva il doppio di acqua rispetto a quella che entrava, dando luogo a un deficit importante». Fino a lunedì scorso, infatti, il divario tra la portata naturale d'ingresso negli invasi e la quantità da essi rilasciata era pari a 260 mila mc al giorno: quindi gli invasi si svuotavano con una media di poco più di un milione di mc ogni quattro giorni. Per dare un'idea dell'acqua che se ne andava, quest'ultima cifra equivale a un miliardo di litri. A partire dal 1° agosto e fino al 6 del mese, l'Autorità di Bacino dell'Appennino settentrionale-bacino del fiume Serchio ha deciso di ridurre i rilasci nel condotto pubblico con una media giornaliera di 4 mc/s e nel fiume Serchio pari a 1 mc/s per il deflusso minimo vitale.

Cifre, queste, destinate a ridursi ulteriormente se non ci saranno variazioni climatiche che, ad oggi, non sono previste. A partire da lunedì 7 agosto, infatti - quando le colture del mais saranno giunte a maturazione - i rilasci dell'Enel scenderanno ancora: 1 mc/s nello sbarramento di Borgo a Mozzano per il deflusso minimo vitale del Serchio e una media giornaliera di 2 mc/s per il condotto pubblico, in modo tale da azzerare il deficit tra la portata naturale d'ingresso degli invasi e la quantità d'acqua da essi rilasciata. Una situazione che, inevitabilmente, a causa della riduzione di pressione, dal

Canale Nuovo impatterà anche sul canale di Moriano, il secondo più importante. «Quando l'acqua comincia a scarseggiare, subentrano poi tanti altri problemi - spiega Ghimenti - dai prelievi abusivi alle perdite che, anche se minime, diventano sempre più pesanti».

Per questo, nei mesi scorsi sono stati effettuati lavori di manutenzione a diverse cateratte e apposti alcuni lucchetti. «Nonostante questo, spesso le troviamo aperte e forzate. Venti giorni fa, per esempio, in via del Giardino è stata divelta la porta e abbiamo dovuto risistemare la cateratta che non era più utilizzabile. Abbiamo sporto anche denuncia ai Carabinieri». Da giugno poi, è stato istituito anche un calendario per le varie zone, secondo il quale è possibile irrigare in giorni diversi della settimana in base all'area, in modo da garantire una distribuzione razionale ed efficace. «Con la turnazione - sostiene Paolo Conforti di Sapo - i colleghi lamentano il fatto di dover riorganizzare l'azienda. Qualcuno ci sta adoperando con l'impiego di impianti a goccia per ridurre lo spreco». Intanto, il rischio è che, nei giorni in cui la rotazione non prevede l'irrigazione in un particolare luogo, qualcuno ne approfitti per prelevare acqua in maniera abusiva. «Per questo - affermano dal Consorzio - stiamo vigilando con un potenziamento del personale (4 addetti) e servendoci della collaborazione con le associazioni agricole. Possono infatti usufruire dell'acqua solo gli utenti in possesso di una regolare concessione, rilasciata dopo il pagamento di un piccolo canone che viene da noi sfruttato per la manutenzione dei canali irrigui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il canale nuovo nel capannorese. Sopra, la situazione del Serchio a Ponte San Pietro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Alluvioni, ecco il piano per evitarle

Al via cantieri per 250mila euro

Affidamento dei lavori a novembre. La tabella di marcia del Comune

MITIGAZIONE del rischio idraulico e di alluvioni a Montelupo: il Comune ha finanziato per 250 mila euro i prossimi interventi, e ha pubblicato l'avviso per raccogliere le manifestazioni di interesse delle imprese per lo svolgimento delle operazioni sul reticolo dei corsi d'acqua minori. Che poi, nonostante siano appunto 'minori', sono quelli che talora creano i problemi maggiori. Nelle scorse settimane, come annunciato dalla stessa amministrazione comunale, tutta la fase progettuale era stata compiuta. Adesso

IL PRIMO PASSO

L'aggiudicazione dei lavori dovrebbe avvenire entro il 30 novembre

so c'è anche la 'scaletta' degli interventi: l'aggiudicazione definitiva dei lavori dovrebbe avvenire entro il 30 novembre. Stipula del contratto il 20 gennaio 2018, inizio dei lavori il primo febbraio, stati di avanzamento dei lavori fissati al 16 aprile e al 16 giugno (con pagamenti relativi del Comune), stato finale e collaudo il 30 settembre 2018.

MONTELUPO È interessato dalla parte terminale del bacino del fiume Pesa, dove convergono anche i torrenti Virginio e Turbone, ed ovviamente anche dal bacino dell'Arno, che qui dopo la gola



del Montalbano diventa in pratica Valdarno Inferiore. Le casse di espansione a monte del paese, lungo l'asse della Pesa, hanno evitato alla città della ceramica guai importanti, ma gli eventi alluvionali dei primi anni '90 (in particolare l'ottobre 1992) e di alcuni inverni fa non sono certo stati dimenticati. Su alcune situazioni, come rio dei Bottai, è già intervenuto il Consorzio di Bonifica, mentre in altri casi interverrà appunto il Comune con opere di manutenzione straordinaria.

In particolare, attenzione al rio delle Chiusure a Samminiatello, rio Schifanoia a monte dell'abita-



Focus

La mappa delle zone critiche

Particolare attenzione spetta al rio delle Chiusure a Samminiatello, allo Schifanoia a monte dell'abitato e all'altezza del parcheggio scambiatore della stazione e la zona di Poggio alle Donne.

to di Montelupo e in corrispondenza del parcheggio scambiatore della stazione e la zona di Poggio alle Donne.

«In tutti e tre i casi – aveva già fatto sapere l'amministrazione – saranno sistemati i tratti a monte delle zone tombate e sarà migliorato il passaggio fra i tratti a cielo aperto e le fognature. Inoltre, in zona Poggio alle Donne sarà sistemata anche la strada vicinale». Il tutto con la convinzione che la prevenzione sia strategica, come sottolineato con forza dal sindaco Paolo Masetti al momento della presentazione del piano.

Andrea Ciappi

COLLAUDO FINALE

NELLA SCALETTA DEGLI INTERVENTI DA METTERE IN CANTIERE LA CONCLUSIONE DEI LAVORI CON TANTO DI COLLAUDO FINALE E' PREVISTA PER L'AUTUNNO 2018. IN PARTICOLARE, IL COLLAUDO IL 30 SETTEMBRE



IL CASO CIA: «VALUTARE LO STATO DI CALAMITÀ»

Canale Lunense a secco Condotte a rischio chiusura

- LA SPEZIA -

DA una parte l'esigenza di dare acqua a chi ha fatto del lavoro della terra il proprio sostentamento, dall'altra la necessità di garantire una quantità d'acqua vitale alla fauna che popola il fiume Magra. Col rischio concreto, qualora l'acqua continuasse a scarseggiare, di arrivare a misure drastiche, come la chiusura degli approvvigionamenti. E' un momento difficile anche per il Consorzio di bonifica e irrigazione del Canale Lunense. Tanto che il suo presidente, **Massimo Morachioli**, ha chiamato a rapporto per domani alle 11 presso la sede di via Paci le Regioni Liguria e Toscana, l'Autorità di Bacino, le associazioni degli agricoltori e i comuni interessati.

OGGETTO: risolvere la criticità in atto. «Il protrarsi delle condizioni climatiche sta mettendo a rischio la capacità del Consorzio di svolgere il servizio garantito per la bassa Val di Magra, Albiano e Ceparana - spiega Morachioli -. E le previsioni meteo non evidenziano precipitazioni consistenti. C'è

l'esigenza di concordare azioni efficaci per contrastare la crisi idrica nel rispetto dell'ambiente e delle attività agricole. Al momento stiamo studiando una soluzione, che spero venga accettata, che prevede il rilascio controllato dalle dighe di Teglia e Arlia, in modo da poter garantire il prosieguo della nostra attività». Una situazione che anche il presidente provinciale della Cia, **Alessandro Ferrante**, non esita a definire allarmante. «Oggi, con queste temperature e l'assoluta mancanza di piogge significative, gli olivi hanno cominciato a lasciar cadere il loro prezioso frutto. La vigna soffre, i pascoli sono nudi e gli allevatori fanno ricorso al foraggio messo in cascina per l'inverno. Gli ortaggi e la frutta sono i prodotti che risentono più di altri. Chi in Val di magra è servito dal Canale Lunense o ha pozzi, per quanto potrà ancora bagnare i propri campi? Riuscirà il Canale Lunense a garantire l'acqua ai nostri agricoltori? O sarà una *débaclé*? Certo è che forse la Regione Liguria dovrà valutare attentamente se sarà il caso di chiedere lo stato di calamità naturale».

mat.mar.

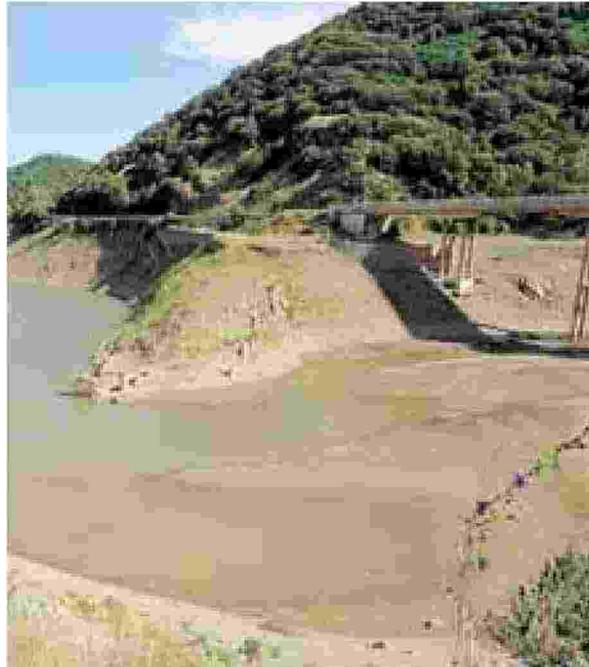


IGLESIAS. Agricoltori in ginocchio: «Ora come salveremo i raccolti?»

L'acqua di Punta Gennarta destinata all'uso potabile

► Per un mese c'è stata la condizione dell'acqua, ora la rinuncia. Il mondo agricolo è sempre più assetato: il Consorzio di bonifica del Cixerri non può più contare sulla diga di Punta Gennarta per erogare l'acqua ai circa 4 mila consorziati (tra Iglesias, Villamassargia, Domusnovas) del primo comprensorio irriguo che già stavano patendo la sete. L'Enas prendendo atto delle criticità evidenziate dall'Agenzia regionale di distretto idrografico (Adis) - ha disposto dal primo agosto la sospensione dell'erogazione al Consorzio. L'invaso, di fatto, è stato requisito per consentire ad Abbaioa (che già aveva iniziato a usare la risorsa della diga dal primo luglio) l'approvvigionamento delle case.

IN GINOCCHIO. Un dramma per un settore già allo stremo: agricoltori, allevatori non sanno più cosa inventare per salvare colture e non far morire i propri animali; ma anche intere famiglie approvvigionate dal Consorzio. «È un incubo - ammette **Manuele Friargiu**, che qualche anno fa ha abbandonato la carriera da psicologo per dedicarsi al lavoro nei campi - ogni giorno che passa è più drammatico e rischiamo di veder morire i nostri animali per l'impossibilità di abbeverarli». **Elena Zambianchi**, impiegata, vive nella località "Martiadà" da 17 anni e non ha memoria di una situazione così critica: «Sep pure molti di noi, nel momento in cui hanno scelto di vivere in campagna, si siano organizzati per



LA DIGA

L'acqua dell'invaso (nella foto) è agli sgoccioli e Abbaioa dall'inizio del mese deve utilizzarla per alimentare la rete idrica cittadina. Così i campi sono rimasti privi di questa preziosa risorsa

[ANGELO CUCCA]

avere una riserva, con il perdurare di questa criticità stiamo finendo le scorte». La preoccupazione è evidente e si trasforma in rabbia quando capita di imbattersi in copiose perdite come succedeva ieri nella zona di Cruccueddu.

LA PROTESTA. Non un caso isolato. L'allevatore **Mario Carta** ha dovuto aspettare 10 giorni per far riparare ad Abbaioa (da cui è approvvigionato per l'attività dell'agriturismo) un'abbondante perdita di fronte all'ingresso della sua azienda, a Sa Stoia. «Uno spreco». Poi aggiunge: «Dal Consorzio riceviamo l'acqua solo il lunedì e in molti punti non ha il

tempo neppure di arrivare. Bisognava individuare soluzioni alternative per tempo». Anche **Ubaldo Demartis**, anche lui residente a Sa Stoia, è preoccupato: «Per quest'anno mi sono stati assegnati 250 metri cubi, esattamente la metà della risorsa dello scorso anno». Una soluzione-tampone sembra l'uso dell'acqua di miniera: «Abbiamo iniziato a rifornire il Consorzio», conferma l'amministratore unico **Michele Caria**. Intanto il deputato **Mauro Pili** attacca la Regione definendola «incapace e fallimentare».

Cinzia Simbula

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DRAMMA. Animali assetati Nelle campagne allevatori sono allo stremo



Da sinistra, in alto, Sandro Floris, Giancarlo Littarru, Salvatore Peddis e Emanuele Spanò

► Sono oltre centoventimila i capi di bestiame che soffrono la sete nel territorio tra Iglesias, Domusnovas e Villamassargia. La crisi idrica, oltre le colture già compromesse, mette a rischio la sopravvivenza degli animali.

«Si devono trovare subito delle risposte, gli allevatori sono allo stremo», dice Emanuele Spanò, responsabile di Coldiretti. Dopo l'incendio devastante del 26 giugno, nella zona mineraria di Monteponi, è stata dichiarata l'emergenza idrica: doveva durare 11 giorni, per permettere il ripristino dell'impianto elettrico compromesso dal rogo, purtroppo, dopo oltre un mese, la situazione è peggiorata. Dal primo agosto i rubinetti sono stati chiusi per permettere la fornitura d'acqua alla città.

«Siamo pronti alla mobilitazione se non si trovano soluzioni in tempi rapidi, gli animali non possono aspettare» continua Spanò, portavoce della disperazione di tanti allevatori. «Il fabbisogno delle aziende è elevato, un capo ovino necessita di circa 10 litri di acqua al giorno, mentre un bovino da latte ha consuma circa 150», spiega Salvatore Peddis, presidente di Coldiretti Iglesias e allevatore di 400 ovini, che continua: «a queste cifre bisogna aggiungere il fabbisogno delle famiglie che vivono nelle aziende».

La situazione peggiora per gli allevamenti nei territori di montagna, che si riforniscono dalle sorgenti ormai a secco, come spiega Sandro Floris, con una azienda di ovini e caprini nella zona di Mamenga: «Nelle sorgenti, ormai, è rimasto solo un filo d'acqua, non riesco più a dissetare il bestiame, se bevono durante il giorno non rimane acqua per la sera». Giancarlo Littarru, allevatore di Domusnovas, con cinquecento capi di bestiame, è preoccupato: «Nella mia zona, sono tante le aziende senz'acqua, i pozzi artesiani di cui ci serviamo sono quasi a secco, rifornirci con le autobotti rappresenta un costo elevato. Inoltre la carenza d'acqua, necessaria anche per il lavaggio delle mungitrici, potrebbe rappresentare anche un rischio sanitario». Questi problemi sono stati affrontati, ieri mattina, nell'incontro tra Coldiretti e Consorzio di bonifica del Cixerri.

Angelo Cucca

RIPRODUZIONE RISERVATA



Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per fornire servizi e messaggi pubblicitari in linea con le preferenze manifestate durante la navigazione. X

Per saperne di più leggi la [privacy policy](#). Per negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo la pagina o cliccando su **OK** acconsenti all'utilizzo dei cookie. **OK**

Colture Prezzi e mercati Finanziamenti Partner Video Fotogallery Speciali Rubriche Eventi Newsletter

ECONOMIA e POLITICA METEO **AGRIMECCANICA** **FERTILIZZANTI** **DIFESA e DISERBO** **VIVAISMO e SEMENTI** **ZOOTECNIA** **BIOENERGIE**

2017

03

AGO

Lago di Massaciuccoli, soluzione d'emergenza per riprendere l'irrigazione

La regione Toscana ha deciso di alimentare il lago in provincia di Lucca con l'acqua del fiume Serchio per garantire un minimo di irrigazione a 500 ettari di coltivazioni. Una misura straordinaria che potrebbe non bastare



di Matteo Giusti



Il lago di Massaciuccoli al tramonto

Fonte foto: © Matteo Giusti - AgroNotizie

Il lago di Massaciuccoli ha **ripreso** a dare acqua per l'**irrigazione** dei terreni intorno. O meglio hanno riniziato a prendergliela, anche se la **situazione non è migliorata**.

Perchè il lago, il più grande lago costiero della Toscana, a parte qualche polla di poca portata, è alimentato solo dalle acque piovane che confluiscono dalle colline d'intorno. E **continua a non piovere**.

Alcuni giorni fa il **Consorzio** di bonifica **Anbi Toscana Nord** aveva deciso il **blocco dei prelievi** idrici per l'agricoltura a causa della siccità che ha portato il lago a un livello molto basso, fino a raggiungere 30 metri sotto il livello del mare.

Ma la situazione non è migliorata nemmeno per le coltivazioni della bonifica intorno al lago, circa **500 ettari a rischio** di un danno di produzione

COMMUNITY IMAGE LINE

L'agricoltura per me



Il forum dell'agricoltura: confrontati con altri operatori del settore sugli argomenti e le colture di tuo interesse

REGISTRATI GRATIS

i advertising

Altri articoli relativi a:

Aziende, enti e associazioni

ANBI - Associazione Nazionale Consorzi
Gestione Tutela Territorio ed Acque
Irrigue
Regione Toscana
Regione Toscana :: Assessorato
Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca

rilevante.

Così in una riunione in regione l'assessore all'Agricoltura **Marco Remaschi** e i vertici del **Consorzio di bonifica** hanno deciso di riprendere gli attingimenti dal lago, rinsanguandolo con **acqua pompata** dal fiume **Serchio** che scorre lì a pochi chilometri.

Un'**idrovora** ora immette nel lago **250 litri** di acqua **al secondo** per 12 ore al giorno e gli **agricoltori potranno attingerne 170 litri al secondo**, sempre per un massimo di 12 ore, garantendo acqua ai campi e al delicato ecosistema del lago.

Una **soluzione straordinaria e costosa**, anche dal punto di vista ambientale, perché anche il Serchio è in secca. Una situazione che dovrà essere costantemente monitorata, tenendo conto del livello del fiume e del lago.

Ma se continua a non piovere gli attingimenti saranno ridotti ancora.

© AgroNotizie - riproduzione riservata

Fonte: **Regione Toscana**

Autore: **Matteo Giusti**

Tag: **IRRIGAZIONE** **SICCITÀ** **ACQUA** **AGRICOLTURA** **SOS SICCITÀ 2017**

Leggi gratuitamente AgroNotizie grazie ai Partner



NEWSLETTER

L'ultimo numero di AgroNotizie è stato spedito il **27 luglio** a **131.789** lettori iscritti: **leggi ora »**

email

ISCRIVITI

Consenso Privacy *

* **acconsento** al trattamento dei miei dati personali per le finalità indicate nell'**informativa sulla privacy**

IMPRESA & TERRITORI

INDUSTRIA SERVIZI CONSUMI LAVORO EXPORT MONDO & MERCATI STORIE D'IMPRESA AGRICOLTURA TURISMO MARITTIMA

Siccità: sul Po l'acqua salata risale il fiume di 12 km
Concordati preventivi in frenata. I nodi: tempi incerti e...
Nuove felpe per i 60 anni della 500Fiat, il co-branding...
Campania, in un giorno esauriti alle start...

CLIMA E CONSUMI

Il caldo torrido aumenta il rischio di blackout elettrico

-di **Jacopo Giliberto** | 03 agosto 2017



Caldo torrido, fiumi secchi, automobili ardenti, in fiamme i boschi ma spesso anche i pensieri. Certamente. Ma l'afa di inizio agosto ha anche un'altra conseguenza. Il rischio di blackout, di rimanere senza luce e — quel ch'è peggio — senza frigorifero e condizionatore. In questi giorni il sistema elettrico è messo a dura prova. Lo stress energetico viene da entrambi i lati, la domanda espressa da noi consumatori e l'offerta che può dare il sistema elettrico. Noi consumatori reclamiamo chilowattora. Ma al

VIDEO



03 agosto 2017
Stx, Francia ci crede

I PIÙ LETTI DI IMPRESA & TERRITORI

ULTIME NOVITÀ

Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

LE GALLERY PIÙ VISTE



MONDO | 1 agosto 2017
Tunnel sotto l'isola di Malta svelano i segreti della II Guerra Mondiale e della Guerra Fredda

tempo stesso le centrali elettriche, i cavi, i trasformatori soffrono il caldo e le reti sono debolissime. Basta poco per lasciare senza corrente interi quartieri di città o vaste porzioni di campagna. E le quotazioni del chilowattora alla Borsa elettrica seguono le regole classiche della domanda e dell'offerta e rispondono subito con un rincaro che oggi vedono i grandi consumatori industriali di energia, quelli che acquistano direttamente al mercato all'ingrosso, ma che al ritorno dalle vacanze vedranno anche le famiglie sulle bollette autunnali.

Il Sole 24 Ore in edicola venerdì entrerà nel dettaglio dei rincari della bolletta: in questi giorni le quotazioni sono raddoppiate.



SCENARI | 14 luglio 2017
 Siccità e diluvi cambiano
 agricoltura e infrastrutture

La richiesta di elettricità corre. Ieri nell'ora più torrida, le 15 del pomeriggio, la domanda degli italiani era orgogliosamente collocata attorno ai 55mila-56mila megawatt, secondo la rilevazione di Terna, la Spa dell'alta tensione. Gran parte della richiesta è stata espressa per produrre freddo. I condizionatori d'aria e il frigorifero sono la parte più piccola ed evidente di un

sistema complesso di raffreddamento. Sono raffreddati i computer, con la piccola ventola che dissipa il calore sviluppato dal processore, e sono tenuti a temperature invernali i centri elaborazione dati. Hanno batterie di molti frigoriferi non solamente le gelaterie ma anche i bar e i ristoranti. La temperatura sottozero è indispensabile per la conservazione dei cibi in tutta la catena del freddo, dalla surgelazione in stabilimento fino a tutta la distribuzione fino al consumatore finale.

E più è calda l'aria, più duramente lavorano tutti questi dispositivi.

Ma anche l'offerta soffre il caldo, in tutta la sua catena. Le centrali termoelettriche con il caldo rendono meno. Ansimano e producono meno chilowattora perché si riduce il "salto termico" che dà efficienza; le centrali sul mare trovano acqua tiepida, e quelle sui fiumi trovano corsi d'acqua impoveriti e secchi.



ENERGIA | 28 luglio 2017
 A maggio record di
 fabbisogno coperto dalle
 rinnovabili

Le centrali idroelettriche non riescono a supplire a sufficienza all'inadeguatezza di quelle termoelettriche. Le aziende elettriche rilevano che gran parte delle dighe sono quasi vuote e ma l'allarme è soprattutto nelle Alpi Orientali: diversi bacini idroelettrici del Triveneto sono addirittura al fango del fondo. Secondo l'Anbi (l'associazione dei consorzi di



CASA | 1 agosto 2017
 Dal marmo alle cucine: il Made
 in Italy più esclusivo nel mondo



VIAGGI | 1 agosto 2017
 Vip in trip, destinazione Italia



MODA | 2 agosto 2017
 Estate 2017 da star: a Los
 Angeles il red carpet dei divi Usa
 della Tv



VIAGGI | 28 luglio 2017
 On the beach made in Italy: i
 resort sul mare

bonifica irrigua) i bacini montani dell'area del Piave sono vuoti al 95%.

Prodotti i chilowattora, questi devono viaggiare e quando l'elettricità viaggia produce calore che va dissipato. Ma in questi giorni i trasformatori smaltiscono male il calore, che s'accumula. Gli isolatori e i cavi caldi non riescono a raffreddarsi. E le reti friggono.

© Riproduzione riservata

ARGOMENTI: [Borsa Valori](#) | [Anbi](#) | [Società per Azioni](#) | [Misure di sicurezza](#)

 **0 COMMENTI**
Partecipa alla discussione

Scrivi un commento...

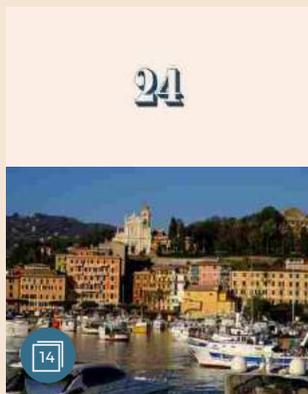
[Disclaimer](#) [Pubblica](#)

 **0 Commenti** | [Aggiorna](#)

[VEDI TUTTI I COMMENTI](#) ▲

 [Carica altri commenti](#)

FOTO



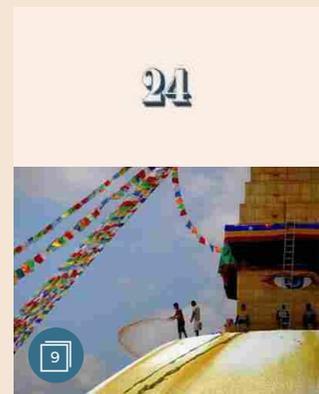
MERCATO | 3 agosto 2017
Vacanze: le 10 località dove il mattone costa di più



MERCATO | 3 agosto 2017
Le archistar cambiano i waterfront d'Europa



GRANDI VIAGGI | 3 agosto 2017
I gadget tecnologici per l'estate



GRANDI VIAGGI | 3 agosto 2017
Cartoline da...Kathmandu

VIDEO





tutta l'informazione... e di più
 del territorio... e oltre

HOME	CIVITAVECCHIA	TOLFA	ALLUMIERE	SANTA MARINELLA	CERVETERI	LADISPOLI	TARQUINIA	MONTALTO		
CRONACA	POLITICA	COMUNE	CULTURA	SPETTACOLI	SCUOLA	PORTO	SINDACALE	SPORT	LETTERE	SANITÀ

Giovedì 03 Agosto 2017 11:13 In [Civitavecchia](#) / [Cronaca](#)

PD: "Proseguire nella pulizia e nella bonifica dei terreni per evitare gli incendi"

CIVITAVECCHIA – "Sono ancora presenti zone incolte o terreni marginali alle vie di comunicazione più periferiche, dove le erbacce secche sono alte e rappresentano un pericoloso innesco per i focolai. Le aree di proprietà comunale dovrebbero ovviamente essere d'esempio per i privati possessori di terreni prossimi alle abitazioni e rinnoviamo al Sindaco l'invito a monitorare la situazione". Lo segnala il gruppo consiliare del Partito Democratico che invita a non abbassare la guardia fin quando tutti gli elementi climatici che favoriscono i roghi non si siano attenuati.

"Per sensibilizzare la cittadinanza – prosegue il PD - vale la pena ricordare l'ordinanza sindacale che recita:

- a) perimetrazione con solchi di aratro per una fascia di almeno 5 metri (oppure 10 metri se adiacenti a linee ferroviarie) e sgombero da covoni di grano e/o da altro materiale combustibile di: terreni su cui si trovano stoppie e/o altro materiale vegetale erbaceo e/o arbustivo facilmente infiammabile che siano confinanti con boschi e/o vie di transito; terreni coltivati a cereali dopo il raccolto; terreni incolti;
- b) l'effettuazione regolare delle operazioni di sfalcio di terreni e giardini privati;
- c) ripulitura dalla vegetazione erbacea e/o arbustiva delle aree boscate confinanti con strade ed altre vie di transito per una profondità di almeno 5 metri;
- d) ripulitura da parte degli Enti interessati (ANAS, FF.SS., Consorzi di Bonifica, Comandi Militari, Amministrazione di Roma Area Città Metropolitana e comunali, ecc.) della vegetazione erbacea e/o arbustiva (fatta eccezione per le specie protette) presente lungo fossi, canali, scarpate stradali, autostradali e ferroviarie, nel rispetto delle norme vigenti, compreso il Codice della Strada;
- e) graduale conversione a fustaia della porzione perimetrale dei boschi cedui confinanti con strade, per una fascia di almeno 10/20 metri di profondità (in quanto la forma di governo a fustaia diminuisce il rischio di propagazione di incendi rispetto ai boschi governati a ceduo). I proprietari ed i possessori a qualsiasi titolo di terreni ricadenti in tutte le predette fattispecie saranno ritenuti responsabili dei danni che si verificassero per loro negligenza o per l'inosservanza delle prescrizioni impartite.

Da ultimo, ma non meno importante, nell'interrogazione di qualche giorno fa abbiamo sollecitato il comune a rendere più tempestivo il ricorso alla pulizia e alla bonifica "in danno" degli appezzamenti di proprietari inadempienti alle suddette norme di sicurezza. Si tratta di comprendere che la posta in gioco è elevatissima e che la prevenzione potrebbe anche salvare delle vite umane".

Share |

Farmacie Cinema Numeri utili

Crea GRATIS
 la scheda della tua attività su



LA VOCE DEI LETTORI

- Spiagge di Civitavecchia inaccessibili ai disabili
- Frasca invasa dai camper nei fine settimana, e i controlli dove stanno?
- "A chi appartiene il Palio Marinaro di S. Fermina tra i nuovi rioni storici?"



ULTIM'ORA

- 11:48 Il programma completo di TofArte
- 11:31 Domani sera a Ladispoli l'esibizione della Fanfara
- 11:19 Pasetti replica a Porrello: "Nessuna incompatibilità"
- 11:13 PD: "Proseguire nella pulizia e nella bonifica dei"
- 10:58 La Civitavecchia-Capranica-Orte diventa ferrovia
- 10:42 Book Faces sbarca a TofArte
- 10:38 Scilipoti: "Le spiagge devono essere accessibili a"
- 10:27 Spostate le date del DiVino Etrusco, Mazzola

Questo sito utilizza cookie di profilazione (propri e di altri siti) al fine di analizzare le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete e Cookie tecnici per effettuare trasmissioni di comunicazioni su una rete elettronica. Continuando a navigare o accedendo a un qualunque elemento del sito senza cambiare le impostazioni dei cookie, accetterai implicitamente di ricevere cookie al nostro sito. Le impostazioni dei Cookies possono essere modificate in qualsiasi momento cliccando su "Piu' informazioni sui Cookies".

[Più informazioni sui Cookies](#) [Chiudi](#)



Notiziario di Como e provincia

[Chi siamo](#) | [Scrivici](#) | [Collabora con noi](#) |

[HOME](#)

[POLITICA](#)

[ECONOMIA](#)

[CRONACA](#)

[CULTURA](#)

[SPORT](#)

[TURISMO](#)

[MILANO](#)

[ALTRO](#) ▼



Milano, 03 agosto 2017 | [LOMBARDIA](#)

Lombardia, protocollo tutela acque

La Giunta regionale della Lombardia approva il nuovo programma di tutela e uso delle acque



La Giunta regionale della Lombardia, nella seduta di lunedì, su proposta dell'assessore regionale all'Ambiente, Energia, e Sviluppo sostenibile Claudia Terzi, ha approvato il nuovo programma di tutela e uso delle acque (Ptua), lo strumento regionale per la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque, in conformità con il Piano di gestione del distretto idrografico Po.

Con il Programma di tutela e uso delle acque la Lombardia vuole tutelare i corpi idrici fluviali, lacustri e sotterranei. Grazie a una serie di misure relative al potenziamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato, all'integrazione delle politiche regionali che coinvolgono le risorse idriche, sia in ambito agricolo sia urbano, puntiamo a ridurre le cause del degrado delle acque. L'obiettivo è quello di migliorarne la qualità ai fini di una tutela maggiore, sia dell'uomo sia dell'ambiente.

La presente proposta di deliberazione approva l'aggiornamento del vigente Programma di Tutela ed Uso delle Acque in linea con i contenuti del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po approvato per il secondo ciclo di pianificazione 2016/21 con deliberazione del Comitato Istituzionale del 3 Marzo 2016 e con DPCM del 28 Ottobre 2016.

Tra le principali novità del nuovo piano ampio spazio è stato dato all'integrazione tra le diverse politiche

03 agosto 2017

[Beato Agostino Kazotic](#)



CERCA

Registrati a
car2go

Approfitta della promo
car2go: registrati subito
a soli 9€ e ricevi 15€ in
credito.

car2go Milano



PER LA TUA PUBBLICITÀ SU

ALPI MEDIA GROUP

CHIAMACI: 329 1563138

Mandaci una mail:

pubblicita@alpimediagroup.com

ALPI MEDIA GROUP

PELEGRINAGGIO
IN TERRASANTA
22-30 OTTOBRE

promosse dai diversi soggetti che si occupano di acqua; vengono, inoltre, indicate una serie di priorità d'intervento e di indirizzo, per il servizio idrico integrato che comprende: acquedotti, fognature e depuratori. Sono poi evidenziate una serie di misure relative alla tutela quantitativa della risorsa con l'obiettivo di ottimizzarne l'uso salvaguardando le condizioni di naturalità dei corpi idrici. Infine, puntiamo all'implementazione dei sistemi informativi regionali che possano permetterci di avere dati aggiornati e consultabili".

La manovra ha impatto territoriale di livello regionale in quanto disciplina la tutela della risorsa idrica in Regione Lombardia. Destinatari della manovra: Comuni, parchi, Province, Ats, associazioni di categoria, gestori servizio idrico integrato, uffici d'ambito, consorzi di bonifica, produttori idroelettrici, privati di varia natura, ecc.

Diventa fondamentale che tutte le politiche che riguardano l'acqua e l'ambiente siano coordinate. L'acqua è un elemento fondamentale per la vita quotidiana di cittadini, imprese e agricoltori, per questa regione è anche soggetta a vari fattori di pressione che, con il PTUA, attraverso un lavoro comune, cerchiamo di limitare per poter preservare la risorsa idrica in un'ottica di utilizzo sostenibile.

■



ULTIMI ARTICOLI ▶



I nostri video



Nasce il nuovo brand "Valsassina: la Valle dei Formaggi"

[TUTTI I VIDEO ▶](#)

Articoli più letti

POLITICA



Como lungolago completamente libero

CRONACA



Aeronautica: trasporto sanitario urgente nella notte

CRONACA



Como: picchia la compagna, arrestato

CRONACA



Aeronautica, trasporta d'urgenza equipe medica per espianto organo

www.poderelatorre.com



65%
Detrazione fiscale
del 65%
fino al 31.12.2017
SCOPRI DI PIÙ

L'EcoVicentino
La voce delle notizie



65%
Detrazione fiscale
del 65%
fino al 31.12.2017
SCOPRI DI PIÙ

HOME ALTO VICENTINO SCHIO THIENE VICENTINO ASIAGO VALDAGNO BASSANO VICENZA AUDIO ULTIME NOTIZIE

CRONACA ATTUALITÀ ECONOMIA SPORT CULTURA EVENTI MONTAGNA METEO BLOG STORIE

OPINIONI

ULTIME NOTIZIE >

[3 agosto 2017] Siccità, controlli a tappeto del

Cerca ...



**munaretto
manlio s.r.l.**
costruzione vendita di immobili



Home > Vicentino >

Siccità, controlli a tappeto del Consorzio di bonifica sul corretto utilizzo di acqua per irrigare

3 agosto 2017 Attualità, In Evidenza, Vicentino

**NUOVO OUTLET
CASA & UFFICIO**



Via Val Posina 71, Thiene (VI)
0445 389640 - 0445 389613
www.estel.com/outlet

**FARMACIA
CINZANO
alla Madonna**



**Benessere
salute
bellezza
NEL CUORE DI THIENE**



Il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta invita all'uso razionale dell'acqua

di **Redazione**

Siccità ed ondate di caldo africano sono le parole d'ordine in questi giorni al fianco di "Lucifero". Non sembra esserci tregua, infatti, al caldo soffocante che attanaglia anche il territorio di competenza del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, dal Padovano al Veronese, fino al Vicentino. "Siamo quotidianamente al lavoro per effettuare controlli a tappeto sul territorio per consentire a tutti il corretto utilizzo dell'acqua da irrigazione – spiega il presidente Silvio Parise – con la consapevolezza che l'impiego equilibrato di acqua possa garantirne l'uso a tutti.

Comprendiamo, evidentemente, la preoccupazione del mondo agricolo in questo momento di difficoltà, ma al tempo stesso non possiamo ignorare l'esigenza di garantire a tutti l'uso della risorsa idrica, in quanto gli alimenti della terra sono fondamentali per la vita".

Una situazione, quella a cui ci troviamo di fronte, che illustra a tinte nitide i cambiamenti ambientali divenuti realtà. "I cambiamenti climatici in atto già da qualche anno – aggiunge il componente del CdA del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Pier Davide De Marchi – sono osservabili da chiunque analizzi oggettivamente i fatti. Ed a fronte di questa situazione, che da straordinaria sta diventando sempre più ricorrente, occorre attrezzarsi e porre in atto adeguate misure a tutela e salvaguardia dell'ambiente e della fauna, che rappresentano un grande patrimonio per il nostro territorio". Indubbiamente lungo i 1500 chilometri di corsi d'acqua ci sono situazioni di non corretto utilizzo dell'acqua a fini irrigui, che vanno adeguatamente individuati e corretti. "Non siamo sceriffi pronti ad intervenire con la bacchetta sul territorio – aggiunge Parise – ma intendiamo garantire a tutti l'uso dell'acqua, quindi siamo pronti ad applicare la legge, come è già stato fatto, per far sì che gli abusi vengano puniti. Il buon senso deve essere alla base delle attività di irrigazione e con esso il rispetto per quanti svolgono la stessa attività ed hanno pari diritti".

Appare evidente, tuttavia, che il perdurare della siccità dovrà portare ciascuno ad impiegare l'acqua in modo più responsabile. "L'impiego di acqua per le produzioni agricole – conclude Parise – potrà anche essere calmierato, ma di certo non può arrivare ad una riduzione tale da pregiudicare la sopravvivenza delle colture destinate all'alimentazione,

nonché alla sopravvivenza delle stesse imprese agricole. Quando si compiono queste scelte occorre agire con attenzione e coscienza, ma è fondamentale decidere, affrontare i problemi ed optare per la soluzione meno impattante. In tal senso, la responsabilità ed il buon senso di tutti nell'uso della risorsa idrica rappresenta un primo importante atto che ciascun cittadino ed imprenditore può attuare”.



ARTICOLI CORRELATI



Siccità e caldo record: 10 regioni italiane verso lo stato di calamità
 2 agosto 2017



Popolari venete, mille contatti di risparmiatori azzerati al numero antisuicidi della Regione
 1 agosto 2017



Verso il nuovo Comune "Arsiero Tonezza": via libera del consiglio regionale. Ora tocca ai cittadini
 29 luglio 2017



Siccità: perquisizioni in Acea e indagato il presidente Saccani
 27 luglio 2017



ACQUA

CAMPI

COLTIVAZIONE

CONSORZIO DI BONIFICA ALTA PIANURA VENETA

IRRIGAZIONE

PIER DAVIDE DE MARCHI

SICCITÀ

SILVIO PARISE

VENETO

VICENTINO



PRIMA PAGINA

NEWS VIRALI

OLBIA: TORNANO GLI ALBERI IN PIAZZA REGINA

OLBIA: LO YACHT A VELA PIÙ COSTOSO DEL MONDO A



AEROPORTO OLBIA E PARCO TEPILORA: ECCO LA NUOVA COLLABORAZIONE



OLBIA, PERICOLO INCENDI: DOMANI ALLERTA ARANCIONE



TORNA LA MITICA SAGRA DEL VERMENTINO: ECCO IL PROGRAMMA



AUTORITÀ PORTUALE: IL SINDACO NIZZI NEL COMITATO DI GESTIONE

ISOLANI SEMPRE, ISOLATI MAI!

OGNI GIORNO, TUTTO L'ANNO, ANDIAMO AVANTI E INDIETRO DALLA SARDEGNA.

sardinia ferries corsica ferries sardinia ferries

APERTI PER FERIE ANCHE AD AGOSTO

OTTIMAX

OTTIMA QUALITÀ, MASSIMO RISPARMIO

nasce ad **OLBIA**



CRONACA OLBIA 3 AGOSTO 2017

Olbia, Tavolo Associazioni Gallura: il punto delle attività

Sei mesi di lavoro: il sunto



OLBIA.IT



**OLBIA.
AGGREDISCE
GUARDIA GIURATA
E CARABINIERI:
ARRESTATO
OLBIESE**



Condividi 0



Olbia, 03 agosto 2017 – Martedì 1 agosto si è tenuta la periodica riunione del TAG (sigla che aggrega le realtà galluresi di A.G.C.I, CNA, Confagricoltura, Confcommercio, Confapi, Confartigianato, CGIL, CISL, UIL, presenti al tavolo con i vertici di ciascuna organizzazione), per fare il punto del percorso condiviso dalle principali Associazioni



datoriali e sindacali della ex provincia Olbia Tempio.

PUBBLICITÀ
 inRead invented by Teads



Molta la carne al fuoco, ma l'esigenza di focalizzare gli obiettivi per ottimizzare gli sforzi di una rinnovata rappresentanza, ha indotto Filippo Sanna (A.G.C.I), attuale coordinatore pro-tempore, a tenere il punto di un OdG di sintesi delle attività del primo semestre e l'aggiornamento dell'agenda di lavoro da settembre in poi.



Fra i risultati di rilievo del TAG: la firma del protocollo di intesa – insieme a molti partner – nel gennaio 2017 che, a fine dello stesso mese, ha portato i comuni dell'Alta Gallura all'Accordo di Programma con la Regione Sardegna per il finanziamento del progetto “Città di Paesi della Gallura”; la partecipazione (febbraio, aprile) agli incontri sulla istituzione del Distretto Culturale della Gallura, quella a Padru e Loiri P.S.Paolo per il percorso di progettazione partecipata – verso i fondi UE – della Comunità Montana Monte Acuto e Riviera di Gallura.

Altri incontri unitari cui hanno partecipato tutti, o in delegazione, i membri del Tavolo sono stati



quelli, su invito del sindaco Nizzi – insieme all’On.le Scanu, sullo stato dei lavori del Mater Olbia; con il Presidente Gattu e lo staff del CIPNES rispetto allo stato di avanzamento del progetto di marketing territoriale INSULA. L’impegno delle sigle che si riconoscono nel Tavolo Gallurese è sempre più quello di fungere da efficace cinghia di trasmissione di idee e progettualità dalle istituzioni e alle imprese e viceversa.

Il TAG è anche sensibilmente coinvolto in quelle che sono tematiche calde che affliggono, oltre che le imprese e i lavoratori, larghe fasce della popolazione: in primis le questioni della sanità e della crisi idrica. Su questi fronti aperti vari membri dell’organismo unitario hanno portato il proprio contributo, di solidarietà nella recente grande manifestazione per le vie di Tempio, di idee nel convegno promosso dal Consorzio di Bonifica.

Al termine dei lavori ciascun responsabile ha ribadito la volontà di intensificare l’azione nei confronti delle Istituzioni locali e degli Organi di Governo della Regione Sardegna su quelle tematiche – condivise – nelle quali esercitare al meglio una rappresentanza unitaria allo scopo e di ottenere maggior riconoscimento del proprio ruolo.

Fra i vulnus aperti la viabilità, con particolare riferimento alla Olbia Tempio e ai ritardi nel ripristino della strada di Monte Pino, ferma dal 2013. Sarà questo uno dei nuovi fronti di impegno perché la Gallura unita passa, anche, da una viabilità più sicura e rapida.

Condividi 0

RELATED ITEMS OLBIA TAG

TAVOLO ASSOCIAZIONI GALLURA

San Teodoro



a partire da 33€ 46€
 Cerca l'offerta migliore
 trivago.it



TI POTREBBERO INTERESSARE



Onda di calore in arrivo: emanata allerta meteo



17 € per un nuovo iPhone?
 Il pubblico Italiano fa affari con questo sito online



Manca potenza?
 Questa sostanza risolve problemi di erezione a qualsiasi età



Muore intrappolata nella sua casa in fiamme



Torna la mitica Sagra del Vermentino ecco il programma



Perché pagare di più?
 Qualcuno ha scoperto come dire "basta" a ciò che non serve.